



Trinità e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO IX/N. 4 - 20 MAGGIO 2017

PRIMO PIANO

PAPA BENEDETTO XVI

Mons. Gänswain

“Il Signore gli doni
la pace dell’anima”

VITA TRINITARIA

TRINITARI DI ANDRIA

Centro Autismo

Fi.Aba, sostegno
alle famiglie e al territorio

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

Beatrice Fazi

**“Cristo ha mantenuto
la promessa e mi ha regalato
una vita nuova redenta”**

Trinità e Liberazione
Il periodico
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile
NICOLA PAPARELLA
www.trinitaeliberazione.it



IN COPERTINA

Il racconto dell'esperienza di Beatrice Fazi, attrice affermata ma anche testimone autentica dell'esperienza del Risorto che ha cambiato la sua vita come quella di Pietro, di Paolo, di Giovanni..., anch'essi protagonisti della Pasqua, è l'ulteriore dimostrazione che l'irrompere di Dio nella vita di ciascuno può diventare occasione preziosa di salvezza. Il 90° compleanno di Papa Benedetto ci offre, invece, l'opportunità di ripensare al coraggio del suo atto d'amore e di fedeltà alla Chiesa che continua a servire con abnegazione nel silenzio e nella preghiera. L'inaugurazione, infine, del Centro Fi.Aba presso l'Istituto dei Padri Trinitari è un motivo in più per apprezzare il lavoro degli "allievi" di Giovanni de Matha, attenti a leggere i segni tempi con le lenti della liberazione dell'uomo da ogni genere di schiavitù.

in questo numero

LE RUBRICHE

3 **EDITORIALE**
di Nicola Paparella
**Senza essere manichei
Discernere
è la parola giusta**

21 **SORGENTI**
di Padre Luca Volpe
A te lode

26 **CURA E RIABILITAZIONE**
di Claudio Ciavatta
**Cochrane
Rehabilitation
al Don Gnocchi:
un'eccellenza**

27 **PRESENZA E LIBERAZIONE**
**Cerfroid
Cori
Livorno
Venosa
Bernalda**



I SERVIZI



14 **SECONDO LE SCRITTURE**
di Antonio Scisci
**"Fate questo in memoria di me"
Dal passato solo lezioni di vita**

16 **CATECHESI E VITA**
di Franco Careglio
**Memoria, intelletto, volontà...
Custodire nell'obbedienza
alla Chiesa**

18 **MAGISTERO VIVO**
di Giuseppina Capozzi
**Come Maria. Porte aperte
alla speranza. Se il bene
e la memoria si alleano**

20 **PAGINE SANTE**
di Andrea Pino
Fatima un secolo dopo

22 **L'OSPITE DEL MESE**
di Vincenzo Patocchio
**BEATRICE FAZI
L'adesione al progetto di Dio
Ecco il segreto della mia felicità**

PRIMO PIANO

4 **I 90 ANNI PAPA BENEDETTO**
di Vincenzo Corrado
**MONS. GEORG GÄNSWEIN
Il Signore gli mantenga
la pace dell'anima
e la gioia del cuore**

6 **VITA TRINITARIA**
di Sabino Liso
**FI.ABA AD ANDRIA
Il Centro Autismo aperto
alle famiglie e al territorio**

8 **VITA TRINITARIA**
di Marta Corsanego
**PASSIONE ROSSA
E AZZURRA
Istituto Secolare Oblate
della SS.ma Trinità.
Vivere nel mondo
alla sequela di Cristo
redentore**

10 **VITA TRINITARIA**
di Padre Isidoro Murciego
**SANTI NOSTRI
San Luigi IX re di Francia
Sovrano modello
di vita cristiana**

12 **VITA TRINITARIA**
di Gian Paolo Vigo
**IL VIAGGIO
I riti del Venerdì Santo
a Camaione. Il Crocione
e la Triennale
di Gesù morto**

**DIREZIONE****Direttore responsabile**
Nicola Paparella
direttore@trinitaeliberazione.it**Vice direttore**

Vincenzo Paticchio

AMMINISTRAZIONE**Amministratore unico**
Pasquale Pizzuti**EDITORIALE****edizioni di solidarietà**
media e comunicazione
Lecce**SEDE****REDAZIONE E PUBBLICITÀ**Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
redazione@trinitaeliberazione.it
www.trinitaeliberazione.it**STAMPA**Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.com
73100 Lecce**ABBONAMENTI**Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale
n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Senza essere manichei

DISCERNERE È LA PAROLA GIUSTA

E un modo spezzato, rattoppato, appesantito da mille fratture, il mondo d'oggi, dove il male e il bene si mescolano e si confondono, come forse è sempre stato, e dove però ci si era illusi nella forza dirompente dello sviluppo, della crescita guidata dalla scienza, della politica controllata dall'informazione e dalla partecipazione. E invece anche in questo nostro mondo, tutto appare confuso, fratturato, per certi versi ingessato, non ostante la continua invasione delle novità. **Persino la coscienza presenta mille fratture: accanto al cittadino irreprensibile vivacchia e si nasconde il cittadino che cede ai compromessi e sotto il mantello della virtù si nasconde il profitto e l'affarismo.**

Forse è sempre stato così, forse è normale che sia così, perché soltanto i manichei possono credere che il bene resti separato dal male.

Ma allora dobbiamo imparare a riconoscere le ferite del mondo, dobbiamo capire dove stanno le fratture e come si possano ricomporre.

Credevamo che il Mediterraneo, dopo secoli e secoli di guerre e di scorribande feroci, fosse diventato un mare di pace. Poi ci siamo ricreduti ed abbiamo scoperto che in questo nostro mare si continua a morire. Muoiono coloro che invano cercano una via di scampo dalla miseria, dalla fame, dalla guerra. **Ci siamo commossi a vedere un Papa che, a Lampedusa, celebra la liturgia su un altare ricavato dai legni prelevati da una vecchia barca.** E forse nella commozione, abbiamo perduto il messaggio. "No alla globalizzazione dell'indifferenza" aveva gridato Francesco. Ed ora l'indifferenza trova nuovo cemento, nell'idea che anche la generosità non è priva di ombre ed anzi reca le macchie del profitto. **Sono bastate delle ombre, ed è crollata la fiducia, spegnendo la speranza.**

Dobbiamo, invece, convivere con le fratture. Se il male si accosta al bene e cerca di mescolarsi con il bene, questo non vuol dire che tutto è male.

D'altro canto il cammino della conversione è segnato dalle spine, oltre che dal profumo della verità. **La virtù del discernimento è qualcosa che va ininterrottamente esercitata.**

Occorre accettare il filtro e i vincoli della creaturalità. Lontano dal mito dell'uomo perfetto, dobbiamo accettare il peso della fragilità e il rischio della caduta. Per poi rialzarsi e riprendere il cammino.

Anche questo raccontarsi le cose attraverso i *talk show* televisivi è un vizio da cui prendere le distanze. Anzi in questo permanente chiacchiericcio si consuma la frattura fra racconto e memoria, sino a corrompere il racconto e a trasformare la memoria in una successione di immagini sbiadite e nostalgiche.

La memoria è ricerca continua, è inquietudine che sprona all'azione, è risorsa che spinge alla crescita. Quando invece inibisce lo sviluppo, non è più memoria e diventa vizio dell'anima.

In questo mese di maggio, che tradizionalmente ci sollecita a guardare alla figura di Maria, ci piace guardare alla sua casa di Efeso da cui, dopo la morte di Gesù, Ella guardava il Mediterraneo e incoraggiava i passi generosi della Chiesa nascente.

Lungo le rotte che solcano questo mare, abbiamo oggi bisogno di operatori di pace. Ancora una volta, è proprio qui che incontriamo chi conduce l'esistenza con i ceppi della schiavitù. E dobbiamo osare. **Dobbiamo capire che gli schiavi vanno liberati dappertutto, incominciando dai luoghi in cui si determina la loro prigionia e quindi anche sulle sponde del continente africano.** È qui che dobbiamo esercitare la nostra virtù del discernimento. È qui che dobbiamo alimentare la solidarietà e la speranza. Non possiamo aspettarli sulle sponde di casa nostra, dove in tanti non riusciranno mai ad arrivare. Dobbiamo andare loro incontro, con generosità, con perseveranza e, certamente, anche con discernimento.



IL 90° COMPLEANNO DI PAPA BENEDETTO
MONS. GEORG GÄNSWEIN

**“Il Signore gli mantenga
la pace dell’anima
e la gioia del cuore”**



DI VINCENZO CORRADO

Benedetto XVI è sereno, di buon umore, lucidissimo. Certo le forze fisiche diminuiscono. Nel camminare fa fatica, perciò usa un deambulatore che gli garantisce autonomia nel movimento e sicurezza. Le giornate sono ben scandite, come da sempre: preghiera, meditazione, lettura, studio, corrispondenza; ci sono anche visite, la musica ha certamente il suo posto insieme alla passeggiata quotidiana". All'indomani del 90° compleanno del Papa emerito abbiamo incontrato monsignor Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario particolare di Benedetto XVI. Ecco cosa ci racconta. "Il giorno di Pasquetta c'è stato un piccolo momento di festa bavarese adatto alle sue forze, un giorno dopo il compleanno, con una piccola delegazione dalla Baviera e con la presenza degli Schützen. È venuto anche il fratello Georg, il dono più bello per quel giorno". Così Benedetto XVI ha festeggiato i 90 anni compiuti il 16 aprile, nello stesso giorno in cui, quest'anno, abbiamo celebrato la Pasqua. A svelare i dettagli è mons. Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario particolare di Benedetto XVI. Con l'arcivescovo ci soffermiamo anche sull'"impegno al quale Papa Benedetto si dedica giorno per giorno, volentieri e con tutto il cuore".

Eccellenza, subito alcune curiosità: come sta Papa Benedetto? Come sono le sue condizioni di salute? Le sue gior-

nate sono ancora scandite dalla preghiera e dallo studio? E, infine, come ha festeggiato il suo 90° compleanno?

Per un uomo della sua età sta bene. È sereno, di buon umore, lucidissimo. Certo le forze fisiche diminuiscono. Nel camminare fa fatica, perciò usa un deambulatore che gli garantisce autonomia nel movimento e sicurezza. Le sue giornate sono ben scandite, come da sempre: preghiera, meditazione, lettura, studio, corrispondenza; ci sono anche visite, la musica ha certamente il suo posto insieme alla passeggiata quotidiana. Per il 90° compleanno non ci sono stati festeggiamenti particolari. Solo un piccolo momento di festa adatto alle sue forze. Questo momento c'è stato a Pasquetta, un giorno dopo il compleanno, con una modesta festa alla "bavarese", con una piccola delegazione dalla Baviera e con la presenza degli "Schützen". È venuto anche suo fratello Georg, il dono più bello per questo giorno.

Pensando ai 90 anni di Benedetto, vengono in mente le figure dei patriarchi, la cui longevità è vista come segno della benedizione di Dio...

Infatti è così, ma d'altra parte non dimentichiamo ciò che ci dice il Salmo 90: "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti... passano presto e noi voliamo via". C'è anche un'altra immagine biblica che può essere evocata, rileggendo la rinuncia al soglio pontificio e la scelta di vivere in preghiera nel Monastero "Mater Ecclesiae". È quella di Mosè che prega con le braccia elevate nella lotta contro Amalèk: "Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lascia cadere, prevaleva Amalèk" (Es 17,11).

Benedetto spesso ha parlato del primato della preghiera, senza la quale tutto l'impe-

gno dell'apostolato e della carità si riduce ad attivismo. Questo vale anche e anzitutto per il governo della Chiesa universale. Proprio nel momento della rinuncia si sentiva chiamato a "salire sul monte", a dedicarsi ancora di più alla preghiera e alla meditazione per sostenere in questo modo la Chiesa e il suo successore sulla cattedra di Pietro. È un impegno al quale si dedica giorno per giorno, volentieri e con tutto il cuore.

Sono riflessioni che conducono nell'intimità del Papa emerito. Ma quanto è stato compreso, negli anni, l'uomo e il sacerdote Joseph Ratzinger? Sotto continui attacchi durante il Pontificato, ma anche prima come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, e ora strumentalizzato in un'ipotetica polemica con Francesco: è così?

Ha ragione. Gli attacchi non sono mancati né prima al cardinale Ratzinger da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede né dopo a Papa Benedetto. Devo dire che egli non si è lasciato provocare, tanto meno intimidire da reazioni ostili o, persino, denigratorie. Difendere la verità della fede, difendere la Chiesa - importune opportune - ha il suo prezzo. In sincerità ci si dovrebbe domandare se le critiche alla persona e all'operato fossero fondate e convincenti. C'è stato un miscuglio d'incomprensione e aggressione, mai del tutto chiarito. Infine, creare e nutrire "ex post" ipotetiche polemiche fra Papa Francesco e il suo predecessore è un gioco troppo superficiale e scorretto. Le polemiche piacciono al mondo mediatico per "salare" osservazioni o affermazioni, ma non s'interessano se le informazioni corrispondano alla realtà o meno. La polemica ama strumentalizzare, ma non serve per offrire informazioni e aiutare nella comprensione della realtà.

Forse uno degli spunti più interessanti di una visione comune con Francesco è nel rapporto Chiesa universale-Chiese particolari?

Al riguardo non vedo alcuna differenza fra Papa Francesco e il Papa emerito.

Non c'è, dunque, alcuna contrapposizione con Francesco?

Prendendo atto di ciò che producono i mass-media non è possibile che non ci si accorga che ogni tanto si vogliono operare queste contrapposizioni. È fin troppo ovvio per quali motivi si creano dal nulla tali contrasti.

Eccellenza, lei è a contatto con Benedetto XVI da oltre 20 anni: qual è il più grande insegnamento ricevuto?

Ce ne sono tanti. Sento una grande gratitudine nei suoi confronti e gli auguro che il Signore gli mantenga la pace dell'anima e la gioia del cuore.

DI SABINO LISO*

Sabato 1 aprile 2017 segna per il Presidio di riabilitazione "Quarto Di Palo Mons. Di Donna" di Andria l'inizio di una nuova sfida per migliorare ed implementare i servizi offerti sul territorio: in occasione della Giornata Mondiale dell'Autismo è stato inaugurato il centro Autismo "Fi.Aba - Fare insieme": **"Un centro - commenta la dott.ssa Pasqua Mele, neuropsichiatra infantile del presidio di riabilitazione - nato con lo scopo di accompagnare i bambini nel lungo percorso della vita e dare delle risposte ai genitori che di fronte a una diagnosi si trovano impreparati e hanno bisogno di essere guidati nella necessità di intraprendere la fase riabilitativa"**.

Particolarmente commosso e felice per questo ulteriore tassello che va ad arricchire il presidio di Quarto Di Palo, il rettore Padre Francesco Prontera che dopo il momento di preghiera e benedizione del centro, a cui ha preso parte il Vicario del Vescovo, mons. Gianni Massaro, ha dichiarato: **"Abbiamo voluto dare il nostro contributo alla campagna di sensibilizzazione sull'autismo ed in questa particolare ricorrenza abbiamo anche pensato di promuovere e, quindi, inaugurare il nostro Centro Autismo, un progetto già avviato dal precedente rettore Padre Nicola Rocca, al quale va il nostro grazie, un progetto che col tempo e non pochi sacrifici ha preso sempre più una propria fisionomia ed identità. In tale ottica, abbiamo ritenuto giusto assegnare a questo centro una denominazione: Centro Autismo "Fi.Aba - Fare Insieme". Due parole che racchiudono in maniera precisa e concisa la finalità del centro, un centro aperto al territorio che vuole diventare punto di riferimento per la diagnosi e la cura della patologia"**.

"I Padri Trinitari - continua Padre Francesco - da sempre sono operativi sul fronte della "liberazione" delle moderne forme di schiavitù: sul malessere psico-fisico si deve e si può intervenire. Non smetterò mai di ringraziare l'equipe di specialisti ed esperti che quotidianamente mettono al servizio di tutti la loro esperienza e professionalità. Mi piace ricordare don Tonino Bello che diceva: 'Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. L'unica porta che ci introduce oggi nella casa della credibilità è la porta del servizio...'. Conta più un gesto di servizio che tutte le prediche e le omelie!"

A porgere i saluti istituzionali dell'amministrazione comunale erano presenti il Sindaco Nicola Giorgino e



la Presidente del Consiglio, Laura Di Pilato. Giorgino si è complimentato con gli operatori del presidio di riabilitazione di via Corato per il lavoro costante e meticoloso che svolge nei confronti degli utenti dislocati sul territorio ed ha rimarcato l'attenzione, sempre alta, dell'amministrazione co-

munale per le politiche Sociali. Anche il consigliere regionale, Sabino Zinni ha portato i saluti della Regione Puglia, ribadendo che: **"L'impegno degli operatori a tutti i livelli nell'interagire con i ragazzi è davvero commovente, qualcosa che va al di là del semplice 'lavoro'".** Nelle testimonianze ciascuno

Inaugurato presso l'Istituto dei Trinitari "Quarto di Palo-Mons. Di Donna"
Un altro segno dell'opera di "liberazione" dalle nuove forme di schiavitù

FL.ABA AD ANDRIA

Il Centro Autismo aperto alle famiglie e a tutto il territorio



di un progetto di inclusione sociale di un ragazzo con neurodiversità dell'Istituto dell'Aquila di San Ferdinando, con il valido supporto della psicologa operatrice Aba, la dott.ssa Gabriella Scorpiniti e i ragazzi di alternanza scuola-lavoro coinvolti amorevolmente nello stesso progetto; particolarmente commovente la testimonianza di suor Veronica Donatello responsabile del Settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio Catechistico nazionale della Cei, insignita anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con la onorificenze al Merito della Repubblica Italiana. Suor Veronica è figlia di genitori disabili; ha raccontato le esperienze di numerosi ragazzi che convivono con le diversità, senza lagnarsi della vita. Suor Veronica ha citato la ballerina Simona Atzori che della sua diversità ne ha fatto una virtù: "Perché ci identifichiamo sempre con quello che non abbiamo, invece di guardare quello che c'è? **Spesso i limiti non sono reali, i limiti sono solo negli occhi di chi ci guarda. Dobbiamo fermarci in tempo, prima di diventare quello che gli altri si aspettano che siamo. È nostra responsabilità darci la forma che vogliamo, liberarci di un po' di scuse e diventare chi vogliamo essere, manipolare la nostra esistenza perché ci assomigli.** Non importa se hai le braccia o non le hai, se sei lunghissimo o alto un metro e un tappo, se sei bianco, nero, giallo o verde, se ci vedi o sei cieco o hai gli occhiali spessi così, se sei fragile o una roccia, se sei biondo o hai i capelli viola o il naso storto, se sei immobilizzato a terra o guardi il mondo

dalle profondità più inesplorate del cielo. La diversità è ovunque, è l'unica cosa che ci accomuna tutti. Tutti siamo diversi, e meno male, altrimenti vivremmo in un mondo di formiche. **Non c'è nulla che non possa essere fatto, basta trovare il modo giusto per farlo. Io tengo il microfono con i piedi, altri con le mani, altri ancora lo tengono sull'asta.** Sta a noi trovare il modo giusto per noi. Se trasmetti amore, attenzione, serenità; se conservi le cose che ami e lasci scivolare via quelle negative, la vita ti sorriderà. Se mi fossi preoccupata mi sarei bloccata, non mi sarei buttata, avrei immaginato foschi scenari e mi sarei ritirata. Invece ho immaginato. **Adesso sono felice, smodatamente, spudoratamente felice. Ed è una gioia raccontarla, questa mia felicità**".

A conclusione della intensa giornata, intervallata da momenti di canto del gruppo dei ragazzi "Simili per la musica" supportati da Erica Pellegrino (sosia Laura Pausini, nonché educatrice professionale sanitaria), c'è stata la presentazione dei libri "La dodicesima stanza" ed "Enrico fatto di vento" alla presenza dell'autrice Teresa Antonacci, una dirigente delle Poste Italiane con la passione per la scrittura e con una diagnosi di Autismo ad Alto Funzionamento. Teresa è anche madre di due ragazzi autistici. Testimonianze che hanno introdotto i presenti in una dimensione reale dove le mille sfumature della diversa abilità, trovano giusta collocazione in un mondo che si pregia di racchiuderle tutte.

di loro ha sottolineato come a crescere e maturare sia colui che si avvicina ai ragazzi e non viceversa. Chi ha avuto esperienze di questo tipo sa che è così".

La giornata è stata occasione per approfondire la tematica dello spettro autistico e ascoltare, le testimonianze

*Andrialive



ALLA SCOPERTA DELLA FAMIGLIA 7 Passione **rossa** e **azzurra**

Istituto Secolare Oblato

Vivere nel mondo al

DI MARTA CORSANEGO*

In quegli anni sembrava quasi rivoluzionario conciliare la consacrazione a Dio con la condizione di laici viventi nel mondo. Padre Luigi Cianfriglia, Trinitario, rincuorato dal Ministro Generale dell'Ordine, Padre Michele Nardone, dà inizio a questa ardua avventura dell'Istituto Secolare delle Oblate, il 9 giugno 1960, con un piccolo gruppo di Terziarie Trinitarie. Scelgono come luogo per questo inizio la nostra emblematica chiesa di San Tommaso in Formis (Roma).

• LAICI CONSACRATI GIÀ AGLI INIZI

Una forma diversa di consacrazione a Dio, vissuta pur rimanendo nella propria famiglia, ci fu già nei primi secoli della cristianità. **Si parlava di verginità consacrata o di celibato per il Regno, e si trattava di uomini e donne che si ripromettevano di vivere in osservanza integrale del Vangelo.** Queste vocazioni ad una consacrazione a Dio vissuta in pieno mondo, fiorivano, soprattutto, tra i cristiani sparsi in comunità ancora pagane. Nel XIII secolo, con la diffusione dei Terz'Ordini si diffondono forme di consacrazione laicale, anche se non si strutturano veri e propri istituti secolari. Nel 1947, Pio XII promulgò la costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia*, nella quale si tracciava una storia degli "stati di perfezione", dagli Ordini Religiosi alle Congregazioni e alle Società di vita comune. **Come ultima tappa venivano inserite le nuove istituzioni di laici (e di sacerdoti regolari) consacrati a Dio, alle quali si attribuisce il nome di "Istituti Secolari".** Era un passo decisivo, perché veniva attribuito un posto nella Chiesa alla nuova forma di vita consacrata.

• NEL MONDO SENZA OBBLIGO DI VITA COMUNE

"Tutta la vita dei membri degli Istituti Secolari deve convertirsi in apostolato, il quale si deve esercitare sempre e santamente con tale purezza d'inten-

zione, intima unione con Dio, generosa dimenticanza e forte abnegazione di se stesso e amore delle anime, che non manifesti solamente lo spirito interiore che lo informa, ma che anche lo alimenti e lo rinnovi continuamente. **Questo apostolato degli'Istituti Secolari, non solo si deve esercitare fedelmente nel mondo, ma per così dire con i mezzi del mondo, e perciò deve avvalersi delle professioni, gli esercizi, le forme, i luoghi e le circostanze rispondenti a questa condizione di secolari"** (Pio XII, *Motu proprio Primo Feliciter*, 12 marzo 1948, 6). Gli istituti secolari rappresentano una nuova ed originale forma di vocazione all'interno della Chiesa cattolica, si distinguono dalle altre forme di vita religiosa cattolica, perché per i loro membri "rimangono nel mondo", senza obbligo di vita comune. I membri degli istituti secolari sono chiamati a vivere la radicalità del Vangelo alla sequela di Cristo casto, povero e obbediente: La loro castità dice al mondo che si può amare con il disinteresse e l'inesauribilità che attinge al cuore di Dio. La loro povertà dice al mondo che si può vivere tra i beni temporali e si può usare dei mezzi della civiltà del progresso senza farsi schiavi di nessuno di essi. La loro obbedienza dice al mondo che si può essere felici restando pienamente disponibili alla volontà di Dio, come appare dalla vita quotidiana, dai segni dei tempi e dalle esigenze di salvezza del mondo d'oggi (Paolo VI).

• CON LO STILE PROPRIO DEGLI ISTITUTI SECOLARI

Questo Istituto è nato il 9 giugno 1960 in San Tommaso in Formis, dove Padre Luigi Cianfriglia riunì cinque giovani appartenenti all'Ordine Secolare che desideravano di vivere nel mondo la propria consacrazione. Le Oblate della Santissima Trinità vivono e lavorano secondo lo stile proprio degli Istituti Secolari. **Testimoniano la secolarità consacrata nella Famiglia Trinitaria e ricordano la sua importanza ecclesiale.**

Professano la perfezione evangelica in mezzo al mondo, testimoniando l'amore alla Trinità, e s'impegnano per la santificazione dei sacerdoti e delle



Oblate della Santissima Trinità la sequela di Cristo redentore



anime consacrate, e perché le famiglie cristiane si rinnovino nell'immagine della Trinità. Nell'apostolato redentivo e missionario collaborano con l'Ordine Trinitario.

• IL FONDATORE TRINITARIO PADRE LUIGI CIANFRIGLIA

Il Vicariato di Roma ne ha approvati gli Statuti il 20 aprile 1994. L'Istituto ha membri in Italia, attualmente sono una quindicina. Le Oblate si mostrano fedelissime alla loro consacrazione. Il Fondatore dell'Istituto delle Oblate, Padre Luigi Cianfriglia è nato a San Vito Romano (Roma) il 19 giugno 1927 ed è morto a San Crisogono il 15 settembre 2004. **La sua testimonianza di vita è un riferimento per tutti i Trinitari.** Ha svolto diversi ministeri tra i più alti e delicati nella vita dell'Ordine Trinitario, specialmente come Provinciale della Provincia di San Giovanni de Matha e Procuratore Generale dell'Ordine presso la Santa Sede. **Nel suo amore al sacerdozio e al carisma trinitario ci ha lasciato una autentica scia di santità.**

Gli Statuti e il Regolamento delle Oblate della Santissima Trinità approvati dal Cardinal Camillo Ruini nel 1994 sono stati redatti dal P. Luigi alla luce dei grandi documenti ecclesiali e dell'ispirazione e della Regola di San Giovanni de Matha. **A tutti gli effetti le Oblate sentono di appartenere alla Famiglia Trinitaria.**

• STATUTI PROPRI E SPIRITO TRINITARIO-REDENTORE

“L'Oblata Trinitaria nel suo stile di vita e nella sua propria condizione secolare vuole vivere più pienamente la consacrazione del battesimo e della confermazione, impegnando la totalità della vita e delle attività quotidiane nella secolarità consacrata... alla sequela di Cristo redentore; alla luce della Parola, riconoscendo che è nell'intimo del proprio cuore che il mondo viene consacrato a Dio, s'immerge nell'amore trinitario, e attraverso le realtà terrestri, vive nell'intima comunione e familiarità con il Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo, in continua testimonianza di amore a Dio e alle anime; si offre a Dio e s'impegna particolarmente perché i sacerdoti e consacrati siano servi fedeli della Trinità e perché le famiglie, rinnovandosi nell'immagine di Dio uno e trino, diventino Chiesa domestica oasi di pace ed aiuole di nuove vocazioni; nelle altre attività apostoliche preferisce le iniziative più conformi allo spirito dell'Ordine Trinitario, partecipando attivamente ad opere di liberazione dell'uomo e di solidarietà a favore dei cristiani che soffrono per la fede; collabora con le missioni trinitarie e promuove, in modo speciale, l'inabitazione della Santissima Trinità nel cuore degli uomini, nelle famiglie e nella società” (Gli Statuti delle Oblate della SS. Trinità, 1994, 4).

Oggi che siamo chiamati in collaborazione a promuovere tutte le diverse vocazioni alla Famiglia Trinitaria, sentiamo in modo speciale l'importanza della presenza dei laici consacrati in questa tanto antica e tanto nuova Famiglia Carismatica.

*Presidente Oblate della SS.ma Trinità



San Luigi IX, Re di Francia, nasce il 25 di aprile 1214. Amava farsi chiamare "Luigi di Poissy", non tanto perché era abitudine dei grandi personaggi dell'epoca aggiungere al proprio nome il luogo di nascita, ma perché, da buon cristiano, riteneva che la sua vera nascita fosse avvenuta il giorno del suo Battesimo a Poissy. A causa della morte del padre, Luigi VIII, diviene re a 12 anni, nel 1226. Sua madre, cristiana, gli riserva una ottima educazione. **Una particolare attenzione del panorama educativo del futuro re è stata certamente riservata all'educazione religiosa e morale, affinché Luigi possa esercitare al meglio la sua funzione, proteggere la Chiesa e seguirne i consigli.** L'ambiente che circonda il giovane Luigi svolge una funzione determinante per la fioritura della sua esemplare vita cristiana. Non bisogna, infatti, dimenticare che la madre, Bianca di Castiglia, sarà anch'essa proclamata santa e la sorella, Isabella di Francia, beata. Nel 1234, Luigi sposa Margherita, figlia primogenita di Raimondo V Berengario, conte di Provenza ed hanno undici figli.

• NELLA CRISTIANITÀ DEL XIII SECOLO

La storia della Cristianità del XIII secolo è caratterizzata dalle numerose eresie pauperiste di cui la più pervasiva è l'eresia catara, nota in Francia con il nome di "eresia degli albigesi". Il grande fermento religioso di questo secolo è, però, ben più allargato e comprende almeno altre due manifestazioni importantissime, rimaste, tuttavia, nell'ortodossia. La prima è la nascita di nuovi ordini religiosi che rispondono ai nuovi bisogni spirituali dei fedeli e tentano di reagire alla decadenza del monachesimo e alle più urgenti necessità del popolo cristiano. **L'altra manifestazione del grande movimento religioso del XIII secolo è l'ascesa dei laici all'interno della Chiesa, soprattutto attraverso la fondazione dei cosiddetti "Terz'Ordini Laicali", soprattutto vincolati agli Ordini Mendicanti.** Di conseguenza, anche la santità, che precedentemente pareva essere monopolio di chierici e monaci, si estende anche ai laici, uomini e donne. Se Sant'Omobono, un mercante di Cremona, è il primo laico canonizzato nel 1199 da Innocenzo III solo due anni dopo la morte, San Luigi è sicuramente uno dei più conosciuti.



• LA CORONA DI SPINE DI GESÙ E IL RE DEVOTO

Molti sono gli aspetti per cui San Luigi si è facilmente prestato ad essere definito "il re devoto". È innegabile che nella Cristianità del XIII secolo una grande manifestazione di devozione e, pari tempo, fonte di grande prestigio è il possesso di insigni reliquie e anche per lui si presenta ben presto la possibilità di ottenerne alcune davvero molto preziose. Riesce a ottenere, pagando una buona somma all'imperatore latino di Costantinopoli, la Corona di Spine di Gesù.

Il re di Francia e sua madre fecero di tutto pur di ottenere la Corona di Spine: emblema di umiltà, la Corona di spine è, nonostante tutto, una corona, cioè una reliquia con una forte caratterizzazione regale. Essa incarna quella regalità sofferente e umile che è diventata l'immagine di Cristo nella devozione del XIII secolo e che l'immaginario collettivo trasferisce sul capo del re. Quando, dopo tante trattative, la sacra Reliquia giunge nei pressi della Francia, Luigi corre a ricevere il sacro acquisto; egli porta con sé la madre, i fratelli, molti vescovi e cavalieri. L'incontro avviene a Villeneuve-l'Archevêque: i testimoni oculari descriveranno l'intensa emozione dimostrata dai reali. **Segue poi la processione penitenziale che accompagna la Reliquia nella cattedrale di Sens: sono il re e suo fratello Roberto, a piedi nudi e con una sola tunica, a trasportare la Santa Reliquia.** Di là, dopo la rituale esposizione, riprende il viaggio verso Parigi

dove viene esposta nella cattedrale di Notre Dame e poi definitivamente deposta nella cappella palatina di Saint Nicolas.

Ottiene inoltre altre nobili reliquie dall'imperatore di Costantinopoli: parti della Croce, la sacra Spugna, il ferro della Lancia di Longino. La cappella del palazzo reale si dimostra ben presto indegna di accogliere e custodire simili tesori e San Luigi si rende conto che occorre una chiesa che possa essere essa stessa un reliquario glorioso e, a questo scopo, inizia la costruzione della Sainte Chapelle.

• ACCANTO AL RE "CROCIATO E PELLEGRINO"

San Luigi parte con la sua spedizione in Egitto il 12 giugno 1248. Si fa accompagnare dal Ministro Generale dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi, Padre Nicola di Francia, e un altro trinitario. Quando la peste si è fatta presente e ha decimato i suoi uomini, egli stesso viene fatto prigioniero dai musulmani e questa è la disgrazia peggiore per un re, ancor più lo è per un re cristiano. **Alla liberazione-riscatto, si racconta della dignità e il coraggio dimostrati dal re durante la prigionia: egli pensa anzitutto agli altri crociati prigionieri, rifiuta qualsiasi dichiarazione contraria alla propria fede cristiana e sfida perciò la tortura e la morte.** Poi, fino al 1254 rimarrà pellegrino in Terra Santa sempre accompagnato da Padre Nicola di Francia.

San Luigi ha potuto costatare le

Morì all'ora stessa della morte di Gesù su un letto "di ceneri sparse in forma di croce". Il Papa Bonifacio VIII lo canonizzò nel 1297. Tradizionalmente è considerato Patrono dell'Ordine Secolare Trinitario.

SAN LUIGI IX RE DI FRANCIA

Terziario dell'Ordine Trinitario

Sovrano modello di vita cristiana

sofferenze degli schiavi cristiani anche sulla propria pelle e ha visto nell'Ordine fondato da San Giovanni de Matha e San Felice de Valois una stupenda mediazione per lenire tanti dolori e ritrovare la libertà. **Come segno di riconoscenza per i benefici ricevuti da San Luigi, l'Ordine Trinitario e il Ministro Generale, Padre Nicola, nel Capitolo Generale radunato a Cerfroid, in data 11 giugno 1256, ha concesso a San Luigi la filiazione spirituale all'Ordine con la partecipazione completa a tutti i benefici spirituali, per lui e tutta la sua famiglia.**

Ecco alcuni segni della stima di San Luigi al nostro Ordine: ha realizzato un convento per i Trinitari nel suo Castello a Fontainebleau nominandoli cappellani perpetui della cappella reale. Era solito chiamare il Trinitario Padre Pietro de Arras "il nostro amato e fedele cappellano", e con lui recitava pure l'Ufficio Divino. Ha favorito l'Ordine con altre fondazioni, come quella di Compiègne, Mortagne, Clermont-en-Beauvaisis, San Quintin. Tra le donazioni, nel suo testamento si ricorda dei poveri e degli schiavi liberati che sono seguiti dai Trinitari, lasciando una somma in contanti per diverse case trinitarie in Francia.

• MUORE A TUNISI A CAUSA DELLA PESTE

Nel 1267, San Luigi decide di intraprendere una nuova crociata e dà inizio ad un nuovo periodo di preparazione e purificazione per lui e per tutto il suo esercito. Partito come nel



1248, il 14 marzo 1270, sbarca a Tunisi per raggiungere l'Egitto, ma la via di Tunisi si rivela ben presto una vera e propria Via Crucis. **Vede sfumata la possibilità di convertire l'Emiro musulmano e di nuovo, il flagello del Mediterraneo, l'epidemia di tifo, si abbatte sull'esercito regio.** Dopo suo figlio Giovanni Tristano, anche San Luigi muore il 25 agosto, assistito dal suo inseparabile confessore, Padre Giovanni de Douai, Trinitario. **È lui che racconta che sul letto di morte, pur sentendo la fine avvicinarsi, San Luigi non ha altra preoccupazione che le cose di Dio e l'esaltazione della fede cristiana.** Così, a fatica e a bassa voce, proferisce le sue ultime parole: "Cerchiamo, per l'amor di Dio, di far predicare e di introdurre la fede cattolica a Tunisi". San Luigi muore all'ora stessa della morte del Signore su un letto "di ceneri sparse in forma di croce". Perché le sue due

crociate-pellegrinaggio verso la Terra Santa? **San Luigi cercava di aprire un corridoio per i pellegrini cristiani che permettesse loro la visita ai Luoghi Santi, e allo stesso tempo per facilitare perennemente questi pellegrinaggi, tanto amati da lui, aveva la convinzione, grazie al suo forte spirito missionario, che era possibile arrivare alla conversione dei musulmani.** A questo fine ha organizzati degli incontri per agevolare il dialogo con le loro autorità. Anche se questi dialoghi non hanno dato i frutti augurati, è convinto che il dialogo è possibile. In Francia realizza una biblioteca di manoscritti di opere religiose sul modello di quella del sultano.

• UN GRANDE SANTO TERZIARIO TRINITARIO

I resti mortali del Re Luigi IX, debitamente trattati, vengono portati ed esposti a Parigi nella chiesa di *Notre Dame* e i funerali hanno luogo a Saint Denis il 22 maggio, quasi nove mesi dopo la morte del re. Attorno ai sacri resti si verificano numerosi miracoli. **San Luigi viene celebrato già subito dopo la morte come sovrano giusto e imparziale e con lui si afferma e si precisa la figura del sovrano modello, nella formula del re santo.** Il Papa Bonifacio VIII lo canonizzerà solennemente nel 1297 e fisserà la sua festa nel giorno della sua morte, il 25 agosto. Tradizionalmente, San Luigi IX, Re di Francia, è considerato Patrono dell'Ordine Secolare Trinitario.

DI PIER LUIGI GIANNECCHINI

Viviamo ancora il tempo di Pasqua. Ecco un esempio di confraternita trinitaria in ricostituzione che cura particolari riti della Settimana Santa e che fornisce interessanti stimoli di riflessione affinché tutto ciò continui ad essere trasmissione di precise consegne ossia simboli destinati a produrre effetto, e non semplici tradizioni folkloristiche locali limitate nel tempo

A partire dal '500, nel tardo pomeriggio del venerdì santo, si svolgeva nel castello di Camaione una processione penitenziale, comunemente detta del Crocione, effettuata dalla Confraternita della SS. Trinità e S. Vincenzo Confessore, eretta verso la fine del XV sec. e con sede presso l'omonima chiesa.

I confratelli, con in dosso le loro cappe di colore rosso, sfilavano per le vie dietro ad una grande croce lignea. **La processione del Crocione andò progressivamente acquistando sempre maggiore importanza, soprattutto dopo che la confraternita della SS. Trinità e di S. Vincenzo Ferreri comprò un artistico simulacro ligneo di Gesù morto.** A partire dal 1676 si iniziò a portare in processione anche tale immagine.

Questa innovazione si deve al padre predicatore che si trovava nel castello per il quaresimale. Il padre suggerì la cosa al priore della Collegiata. Contemporaneamente gli amministratori comunali, conosciute le intenzioni del capitolo, riunirono il 26 marzo il Consiglio che provvide alla nomina di una apposita commissione che riferisse sull'argomento. La commissione stimò bene che il medesimo Consiglio dovesse intervenire in detta funzione. **Così quella sera del venerdì santo del 1676 venne per la prima volta portato in processione il simulacro di Gesù morto, con la partecipazione di tutto il popolo e delle autorità sia civili sia religiose.**

Nel 1691 la Confraternita della SS. Trinità e di S. Vincenzo Ferreri acquistò una statua della Madonna Addolorata che, dopo essere stata per alcuni giorni esposta nella Chiesa Collegiata, venne poi processionalmente trasportata nella Chiesa di S. Vincenzo.

La bellezza della statua, unita alla sua singolare forza espressiva, fece breccia nel cuore dei camaionesi che immediatamente le tributarono una particolare devozione.

La confraternita della SS. Trinità, di Maria SS. Addolorata e di S. Vin-



LA CONFRATERNITA DELLA SS. TRINITÀ E S. VINCENZO

I riti del Venerdì Santo Il Crocione e la Trienna

Ogni tre anni dal 1676 si ripete la tradizione che i Camaionesi

confessore è una fra le confraternite laicali più antiche del castello di Camaione. Dai capitoli della stessa compagnia risulta infatti che fu costituita in Camaione il 10 maggio 1492, pochi anni dopo la canonizzazione di S. Vincenzo Ferreri, al tempo in cui era vescovo di Lucca Nicolao Sandonnini.

I confratelli erano chiamati a promuovere il culto religioso con maggiore diligenza, carità e pietà nel nome di Dio, impegnandosi nell'estirpazione dei vizi, nella pratica delle virtù cristiane e nel culto di Maria Addolorata.

La confraternita ha avuto sempre la sede nella chiesa della SS. Trinità e di S. Vincenzo Confessore, comunemente detta dei Dolori. La stessa ha pure un altare nella chiesa Collegiata di S. Maria Assunta e precisamente il secondo nella navata sinistra.

In base agli statuti del 1492 periodicamente tutti i confratelli e le consorelle eleggevano il responsabile della confraternita e si ritrovavano per discutere dei problemi e delle iniziative da intraprendere. L'ultimo aggiornamento dello statuto è stato redatto nel 1947 in conformità al modificato Codice di Diritto Canonico e dei nuovi Sinodi Diocesani del 1936 e 1946.

Nel corso degli anni le opere della confraternita sono sempre state nu-

merose, dimostrando un particolare impegno soprattutto nel mantenimento della chiesa, nella partecipazione a manifestazioni ecclesiastiche e di culto, nel suffragio per i defunti, nell'organizzazione delle solenni festività celebrate nella propria chiesa, tra le quali due in particolare: la SS. Processione di Gesù morto che si svolge con cadenza triennale e la ricorrenza della SS. Madonna Addolorata che si ripete ogni anno nel mese di Settembre.

Fino alla fine degli anni '60, la confraternita dei Dolori era fortemente radicata sul territorio, con un gruppo affidato di confratelli guidati dal Parroco e dai priori che si sono succeduti: Vincenzo Della Latta fino al 1956, Vincenzo D'Alessandro fino al 1957, Emilio Dal Torrione fino al 1959, Pietro Bianchi fino al 1960, Lorenzo Coluccini fino al 1966, Angelo Dal Torrione fino al 1967, Emilio Dal Torrione fino al 1971, Pietro Ceragioli fino al 1973. Un segno indelebile nella confraternita è stato il contributo dato dai numerosi consiglieri succeduti nel corso degli anni.

Un particolare ruolo è svolto dal Capo degli Uffici, preposto all'organizzazione delle varie attività della Confraternita. Egli rappresenta una figura di rilievo all'interno della chiesa per la



FERRERI, ERETTA SUL FINIRE DEL XV SEC.

nto a Camaiore le del Gesù morto

maioresi vivono con particolare devozione

continuità della tradizione e per l'esercizio delle varie pratiche religiose, e al riguardo merita ricordare l'impegno profuso da Pietro Giannecchini dal 1938 al 1971, da Giovanni Domenico dal 1972 al 1976, da Francesco Giannecchini dal 1976 al 1996, poi da Amaddio Cecchini fino al 1999.

Oggi la difficile e laboriosa organizzazione delle manifestazioni presenti nella chiesa la si deve all'impegno di Alcide Giannecchini, Pier Luigi e Francesco Ubaldo, Salvatore Pieraccini, Riccardo Zucconi, Mauro Pellegrini, Vincenzo Chicchi i quali, grazie anche al contributo dell'Accademia delle Mura, riescono a mantenere vive le antiche tradizioni.

Questo gruppo di lavoro forse potrà di nuovo intraprendere l'esperienza della confraternita, anche alla luce del vigente diritto canonico che riconosce a queste istituzioni un particolare ruolo nella Chiesa proprio in virtù della profonda cultura religiosa e storica della quale sono depositarie.

Ancora oggi Camaiore vive il Venerdì Santo con impegno e suggestione, fin dai tempi antichi, la sua Triennale di Gesù Morto. I camaioresi non si limitano ad assistere al passaggio del palco con le sacre immagini della deposizione, ma vi è un laborioso pre-



LEGAMI TRINITARI ●●●

Sodalizio impegnato nel sociale

È solo il caso di ribadire come diverse confraternite della Trinità siano state costituite non direttamente dai Trinitari (cui comunque si aggregarono in seguito) ma per impulso popolare dopo ad es. una predicazione o sulla scia di una figura straordinaria come quella di San Vincenzo, che predicò in diverse località della zona tirrenica alternando la propria opera catechetica con quella di San Bernardino da Siena. Entrambi diedero un fortissimo impulso alla fede del popolo minacciato da eresie e scismi, e per raggiungere questo obiettivo impiegarono moltissimo l'associazionismo confraternale. Ad ogni modo l'attuale sodalizio opera già sinergie con altre realtà sociali in funzione assistenziale, come si può vedere dall'apposita sezione del suo sito internet, www.chiesadeidolori.it

pararsi con l'allestimento di ciò che fa da giusta coreografia al rito, cioè la luminara, dando in questo modo un fascino tutto particolare all'evento.

In molti si domandano se questa manifestazione conservi ancora un significato religioso oppure si sia ridotta a un fatto prettamente folcloristico.

Così ogni anno c'è chi suggerisce di cambiare qualcosa, ma cosa? Magari rendere più sobria la processione, senza i lumini, la banda, l'afflusso di turisti che si accalcano ai lati delle strade. È un dilemma questo che rimarrà a lungo irrisolto.

(foto Dalle Lucche)

“Fate questo in memoria di me” Dal passato solo lezioni di vita

Il termine ‘memoriale’,
in ebraico ‘zikkaron’,
non significa soltanto “richiamare
alla mente”, ma soprattutto
“far vivere, attualizzare, compiere”.

DI ANTONIO SCISCI

Fate questo in memoria di me” (1 Cor 11, 24; Lc 22,19). L’invito di Gesù a fare quello che Egli ha fatto “in memoria” di Lui, sta a indicare non solo che si ripeta il gesto da Lui compiuto, ma che ci “si ricordi” di Lui con tutto il significato salvifico che è insito nell’istituzione dell’Eucarestia che, pertanto, non resta un evento isolato nella storia, ma viene reso continuamente presente con ogni effetto d’amore in esso contenuto. **Per questa ‘memoria’ il tempo non presenta uno svolgimento lineare, dove l’avvenire non esiste ancora, il passato non esiste più e il presente è un istante che sorge dall’avvenire per fondersi nel passato.** È un istante nel quale il cielo tocca la terra e dove la terra penetra il cielo. È un momento nel quale la liturgia terrena rende grazie alla liturgia celeste, che celebra il Crocifisso ormai elevato da terra alla destra del Padre. Tutto è ricapitolato in Cristo (cf. Ef 1,10): il passato e il futuro, l’Alfa e l’Omega, vengono offerti a noi per riattualizzare il passato e anticipare il futuro.

Nel libro dell’Esodo si legge a proposito della Pasqua: “Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore (...). Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto” (Es 12,14; 13,9).

Il termine ‘memoriale’, in ebraico ‘zikkaron’, non significa soltanto “richiamare alla mente”, ma soprattutto “far vivere, attualizzare, compiere”.



“Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore (...). Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto” (Es 12,14; 13,9).



SECONDO LE SCRITTURE

ELOGIO DELLA MEMORIA

Rendere presente il Mistero Pasquale di Cristo in tutta la sua ampiezza e profondità: passione, morte, resurrezione, ascensione, effusione dello Spirito Santo e la compenetrazione di ogni cosa nella Divina Carità

Quando nella Bibbia si afferma che Dio “si ricorda” della Sua Alleanza o della Sua Misericordia, significa che Egli interviene per attualizzarle. È Dio che si rende presente per rinnovare e portare a compimento l’Alleanza. Leggiamo, ad esempio, nel libro dell’Esodo: “Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe” (Es 2,24). Nel Deuteronomio invece è scritto: “Ricordati del Signore tuo Dio” (8,18). “Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece” (7,18). **Il ricordo di Dio e il ricordo dell’uomo nella Bibbia s’intrecciano e rappresentano una componente fondamentale della vita del popolo di Dio.**

Non è una pura commemorazione, ma un “memoriale”. Questo “non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma la proclamazione delle meraviglie che Dio ha compiuto per gli uomini. La celebrazione liturgica di questi eventi, li rende in certo modo presenti e attuali” (CCC 1363). È un continuo ricordare che “il Signore si ricorda di noi e ci benedice” (Sal 115,12). “Ricordati dei giorni antichi, considera gli anni delle età passate, interroga tuo padre, ed egli te lo farà conoscere, i tuoi vecchi, ed essi te lo diranno.” (Dt 32, 7). **Il concetto di ‘ricordare’ trova, quindi, il suo complemento e completamento nel suo significato opposto: “non dimenticare”.**

Fare memoria è un valido aiuto per affrontare la vita. Non basta ricordare gli eventi, ma bisogna riflettere su di essi, ponderarli, capirne a fondo il significato. Non è affermare che “la storia si ripete”, ma è che l’uomo può ripetere gli stessi fallimenti o gli stessi successi e che quindi ricordare il passato, ma soprattutto l’averlo compreso, può aiutarci a mettere a fuoco gli eventi attuali. **Quindi “ricordare gli anni lontani” significa che il futuro sarà migliore se non si dimenticheranno le lezioni di vita del passato.**

Il Salmista professa e ricorda le opere meravigliose di salvezza compiute da Dio nel salmo 136 “il grande Hallel” terminando con queste parole: «nella nostra

umiliazione si è ricordato di noi perché eterno è il suo amore (...). Ci ha liberati (...), ha dato il cibo a ogni vivente, perché eterno è il suo amore» (Sal 136,23-25). Parole analoghe le incontriamo nel Vangelo sulle labbra di Maria e Zaccaria: “Egli ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia (...). Egli si è ricordato della sua santa alleanza” (Lc 1,54.72).

La memoria biblica è credere ricordando e ricordare credendo. Dal nostro cuore deve nascere un rendimento di grazie a Dio che non smette mai di camminare al nostro fianco, anche se molto spesso facciamo finta di non vederlo o di credere che Lui non cammini con noi. **La memoria ci accosta a Dio, ci riporta all’antico splendore che aveva Adamo.** “Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto” (Dt 8,2).

Non è un caso che per la Chiesa il ‘memoriale’ per eccellenza sia il Sacramento dell’Eucaristia, così come il libro del Deuteronomio sia il Libro della memoria di Israele, anzi è un invito a fare la stessa cosa nella nostra vita. **Quando l’uomo ricorda Dio, lascia che il suo essere e le sue azioni siano stabilite da Dio.** Ogni uomo non ha niente nella propria bisaccia da utilizzare per il domani, se non la propria essenza, che diventa ricchezza e garanzia, che gli dà al tempo stesso il coraggio di donarsi, di essere memoria vivente di questo amore.

Fare memoria è rendere presente l’azione di Cristo compiuta sulla Croce, la quale, costituisce il culmine della *mirabilia Dei*. **E rendere presente anche tutto ciò che ha condotto alla Croce attraverso i secoli: dal Sacrificio di Abele, di Abramo, di Melchisedek a tutta la storia della salvezza.** È rendere presente il Mistero Pasquale di Cristo in tutta la sua ampiezza e profondità: passione, morte, resurrezione, ascensione, effusione dello Spirito Santo e la compenetrazione di ogni cosa nella Divina Carità.



Memoria, intelletto, volontà...

Custodire nell'obbedienza alla Chiesa

DI FRANCO CAREGLIO

Tutto quanto venne fatto da Dio fu ed è cosa buona. Rileggiamo a tal proposito le prime righe della Genesi. Ma qual è il capolavoro di Dio? L'uomo, da Lui dotato di un corpo con superiore perfezione; una mente che gli consente di discernere il bene e il male e una libera volontà che gli permette di aderire ognora al bene e alla verità.

Altro dono è la memoria, che consente all'uomo di fare tesoro di ogni esperienza vissuta e di scegliere in base ai risultati ottenuti in precedenza e opportunamente memorizzati. Come è stato detto, l'uomo è "animale superiore", in quanto dotato di capacità che l'"animale inferiore" non possiede. A quest'ultimo è stata data una memoria che gli permette di conservare impressioni positive o negative, e comportarsi di conseguenza. Non ha però la facoltà di servirsi appropriatamente di quanto ritenuto; tipico esempio l'acqua, della quale resta un'impressione negativa allorché sia stata causa di dolore; l'uomo, invece, sa valorizzare adeguatamente ogni elemento. E quanto più la memoria si rafforza, tanto più acquista nuove ed inedite possibilità.

Siamo abituati ad associare la facoltà della memoria ad un personaggio dell'Umanesimo cristiano, Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494). **Ciò è più che meritato, ma si pensi agli Apostoli, che dovettero fare affidamento soltanto sulla memoria per tramandare la "solidità degli insegnamenti ricevuti" (Lc 1,4).** Hanno beneficiato, certo, dell'assistenza dello Spirito di Dio, ma si sono valsi di una memoria prodigiosa che ha consentito loro di tracciare la vita dell'Uomo-Dio e di trasmettere nel tempo e nello spazio la verità dell'impossibile divenuto possibile: la Risurrezione. Ancor prima di Pico della Mirandola uomini come Dante Alighieri hanno dimostrato come la memoria non sia soltanto una tela sottilissima nascosta negli antri del cervello, ma ancor più una qualità umana intrinseca, che se correttamente usata (volta cioè a custodire il bene e a viverlo come norma di esistenza) e adeguatamente allenata (cioè costantemente utilizzata), consente all'uomo di divenire vero maestro di vita.

La memoria della Risurrezione, trasmessa dagli apostoli, è evento fondamentale ed ineludibile della fede cristiana. Con la Risurrezione, Cristo è entrato definitivamente con tutta la sua umanità - corpo e anima - nella pienezza della vita di Dio: quindi in una condizione che trascende ogni esperienza uma-

Soltanto quando profezia e gerarchia collimano si giunge alla verità. Se la profezia è tale, non mancherà la conferma della gerarchia.



Sua Madre
"serbava tutte
queste cose
meditandole
nel suo cuore"

Siamo abituati ad associare la facoltà della memoria ad un personaggio dell'Umanesimo cristiano, Giovanni Pico della Mirandola. Ancor prima di Pico, Dante Alighieri ha dimostrato come la memoria non sia soltanto una tela sottilissima nascosta negli antri del cervello, ma ancor più una qualità umana intrinseca, che se correttamente usata e adeguatamente allenata (cioè costantemente utilizzata), consente all'uomo di divenire vero maestro di vita.



na e che noi non possiamo descrivere se non servendoci di immagini e concetti che sono un debolissimo riflesso della realtà.

Qui si pone il problema capitale: in base a quali elementi la Chiesa primitiva, come la Chiesa di oggi, pone l'affermazione suddetta, al pari di quella della Trinità Santissima? In base ad un atto di fede oppure in base a fatti storici documentabili?

In altre parole, la Risurrezione è un fatto storico? Precisiamo che la storicità di cui si parla non riguarda il "modo" della risurrezione, che per noi resta assolutamente misterioso e imperscrutabile, ma il "fatto", cioè l'avvenimento storico in se stesso. Per rispondere alla domanda dobbiamo distinguere fra ciò che è storico e direttamente verificato e ciò che storico ma non direttamente verificato. **La memoria ci offre la possibilità di essere certi della Risurrezione, pur non disponendo degli elementi per definirlo fatto storico e direttamente verificato.** Infatti, riflettendo sugli episodi narrati nei Vangeli (i Vangeli sono prima di tutto libri storici) quali il ritrovamento del sepolcro vuoto; le apparizioni di Gesù ai suoi discepoli; il mutamento avvenuto in essi rispetto a ciò che erano stati durante la vita di Gesù e soprattutto durante la sua passione e morte; la nascita e l'espansione della Chiesa primitiva, noi possiamo avere la certezza morale del fatto storico della Risurrezione.

Si deve rilevare però una cosa di estrema importanza: i "segni" della Risurrezione, per essere percepiti, richiedono un cuore e una memoria purificati: una memoria purificata da pregiudizi contro il soprannaturale e aperta al mistero. Ciò non significa assentire al primo "messaggio" che si avverte. Non basta fidarsi delle cosiddette rivelazioni private. Avranno senso e doneranno speranza e forza quando la Chiesa le riconoscerà ed approverà. Questa è una purificazione della memoria: custodire nel cuore, nel silenzio, nella preghiera, nell'obbedienza alla Chiesa. Quando e se Dio lo vorrà, la verità sarà splendente e incontestabile ai nostri occhi. Soltanto quando profezia e gerarchia collimano si giunge alla verità. Se la profezia è tale, non mancherà la conferma della gerarchia. E ve ne sono infiniti esempi nella storia.

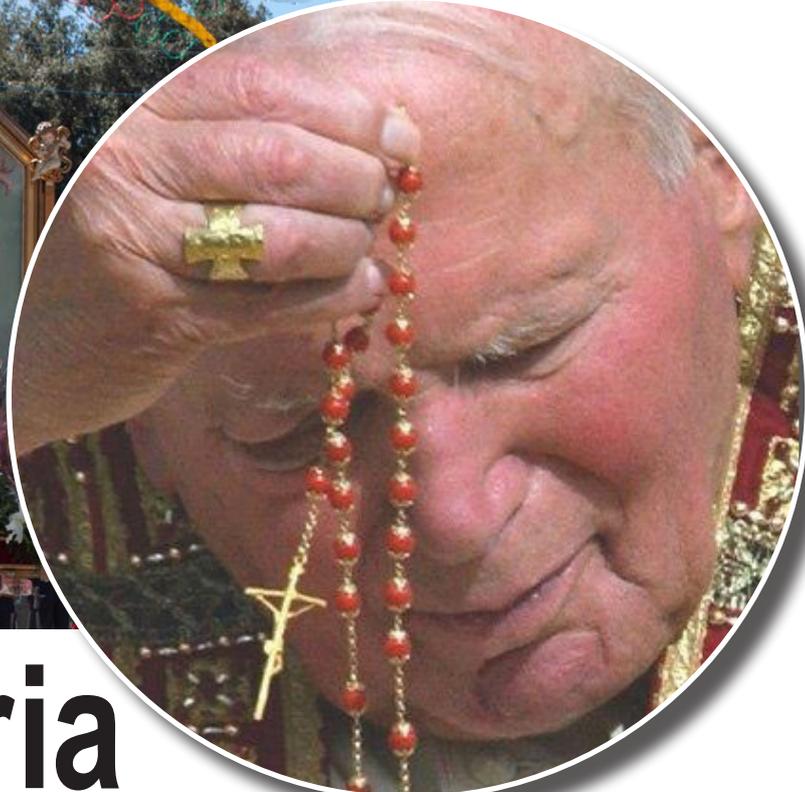
Ma va ripetuto: occorrono un cuore e una

memoria purificati dalle passioni e dal peccato. Chi infatti fosse pregiudizialmente materialista e positivista; chi fosse già convinto che un intervento di Dio nella storia - ad esempio un miracolo - sia impossibile; chi fosse talmente dominato dal peccato da essere chiuso a Dio e alla sua legge d'amore, sarebbe fortemente ostacolato nella percezione dei segni della Risurrezione. Non vi è soltanto una cecità fisica; vi è anche una cecità spirituale.

Quanto sia fondamentale la memoria nelle relazioni umane, nella trasmissione di fatti e nella loro custodia rischia oggi di decadere a realtà scontata. I moderni mezzi di comunicazione e di conservazione, espressione altissima dell'umana filosofia quanto facile e miserevole manto di nullità, assicurano (o quasi) l'intramontabile fermezza di ogni informazione. Ne garantiscono però l'utilizzo adeguato e costruttivo? **Soltanto quanto io conservo nel cuore (cioè nella memoria e nella volontà) mi offre la certezza che le informazioni acquisite non solo non andranno perdute, ma quel che è più non andranno a vuoto.**

Quanto detto è confermato da Maria, la prima "filosofa", cioè amante della sapienza e custode della memoria. Ella accoglie nella fede l'annuncio divino e il suo compito di *Deipara* (preparatrice di Dio), e medita nel suo cuore per comprendere il mistero (Lc 2,19.51). In effetti uno dei tratti più suggestivi del profilo spirituale della Vergine su cui l'evangelista Luca ritornerà due volte è dato dall'annotazione che, dopo la nascita di Gesù e del suo ritrovamento nel tempio, sua Madre "serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore" (Lc 2,19; 2,51). Quest'ultimo versetto presenta in Maria l'attenzione del sapiente: Ella custodisce con l'esercizio della memoria, nel cuore, cioè nel nucleo interiore e centrale della persona, le parole e gli eventi riguardanti Cristo, ed insieme medita mettendoli a confronto per interpretarli. Attraverso quindi la memoria e il confronto, Maria svolge un'"attività ermeneutica" tendente ad individuare la verità nascosta nel succedersi degli eventi.

Maria rappresenta la luce attraverso cui i cristiani diventano consapevoli del senso della loro esistenza e fanno della memoria il custode "delle cose del Padre" (Lc 3,49).



Come Maria

Porte aperte alla speranza Se il bene e la memoria si alleano

Una civiltà
senza ricordo,
fondata solo
sull'evidenza
razionale,
diventa vuota
e manipolabile.

Privata
dei criteri
fondamentali
di vita, attestati
nei secoli
e nei millenni,
l'umanità
non può
sopravvivere

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

“La Chiesa custodisce in sé la memoria della storia dell'uomo sin dall'inizio: la memoria della sua creazione, della sua vocazione, della sua elevazione” (Giovanni Paolo II, *Memoria e identità*, ed. spec. Rcs Milano 2010, p. 178).

Per Giovanni Paolo II, quindi, la missione universale della Chiesa è quella di conservare nell'uomo e nella storia la verità sulle origini comuni di tutta l'umanità! **Le memorie delle generazioni passate con le loro sofferenze, sconfitte, successi, esperienze storiche e valori portanti per la vita, indicano, ai singoli, il senso della esistenza e la strada da percorrere.** Una civiltà senza ricordo, fondata solo sull'evidenza razionale, diventa vuota e manipolabile. Privata dei criteri fondamentali di vita, attestati nei secoli e nei millenni, l'umanità non può sopravvivere!

È fondamentale considerare che “la memoria appartiene al mistero della donna più che a quello dell'uomo” (*Memoria e identità*, op. cit., pp. 176-177). Questo risulta evidente nella storia di famiglie e stirpi. **E, come tra famiglie, anche tra nazioni l'aprirsi alle memorie reciproche consente una “permanente purificazione e maturazione delle memorie” stesse.** Si scopriranno allora le radici comuni di tutte le civiltà, che diventeranno il collante di pace e riconciliazione dell'umanità intera.

La portatrice, per eccellenza, della memoria nella Chiesa è Maria! Nel Vangelo di Luca (2, 19.51) Maria è descritta come Colei che ha

saputo conservare la testimonianza sugli inizi della nostra salvezza: dal mistero dell'Annunciazione all'Incarnazione, dalla crescita del Figlio alle Sue manifestazioni nella storia.

Dai Padri Maria è stata considerata prefigurazione e rappresentazione della Chiesa, come memoria fondamentale delle fede comune e delle singole persone. **L'immagine materna di Maria rappresenta l'identità umano-divina della Chiesa: dalla Celebrazione eucaristica, memoriale degli eventi e insegnamenti di Cristo, alla maternità stessa della Chiesa che custodisce e tramanda i ricordi e l'esempio di Maria.**

La memoria della Chiesa, che si arricchisce nei tempi storici ma non è identificabile con la storia umana, viene definita con il termine 'Tradizione'. La Chiesa ricorda, tramandando (dal latino *tradere* - trasmettere) il mistero e gli insegnamenti cristiani che conserva nella sua memoria. Si tratta del ricordo dell'identità stessa del popolo di Dio. **I cristiani, pur ritrovandosi in un'epoca caratterizzata da laceranti divisioni, sono consapevoli che la loro identità più profonda è nella unità e non nelle divisioni!** “La memoria della Chiesa è il punto dove la coscienza dell'umanità si allarga e tocca le nostre origini, le fondamenta del nostro essere” (*Memoria e identità*, op. cit. p. VIII).

Papa Francesco oggi: “L'atteggiamento erroneo ricorrente è quello di Marta, cui Gesù dice: ‘Tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa c'è bisogno. Maria ha scelto la par-

te migliore' che è proprio sentire il Signore e fare memoria" (Omelia a Santa Marta, 7 Ottobre 2014).

È missione peculiare delle madri conservare la memoria della vita e della storia dell'uomo.

La Madonna non solo è un modello, ma anche la prova del valore trascendente che può assumere una vita apparentemente irrilevante.

Testimonianza dell'umanesimo cristiano al femminile, è l'icona della donna pienamente realizzata, perfetta sintesi della genialità femminile e della manifestazione dello Spirito.

In un'intervista del 5 agosto 2006, Benedetto XVI incoraggiava la donna a trovare spazio, invitandola a mettere a frutto la sua potenza spirituale. Una forza dello spirito che, unitamente alla piena libertà di accettazione della volontà divina, pone Maria come modello per la donna contemporanea. In questo senso, la Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem* rappresenta un documento di straordinaria importanza per la lettura moderna della figura femminile, raccogliendo la saggezza cristiana del passato e illuminando la strada del futuro.

La presenza di tanti santuari dedicati a Maria, in tante regioni della Terra, rivelano la potenza materna di Maria.

Il Concilio Vaticano II dice che Maria "è figura della Chiesa... nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo".

Maria, a differenza di tutte le madri, si presenta "in modo eminente e singolare, quale vergine e quale madre" (Lumen Gentium, 63), modello e custodia fedele del mistero di donazione e bene incondizionati!

Ma la storia dell'uomo è fatta non solo di grazia, bensì anche dal peccato. Bene e male che si alternano nella vita della civiltà, creando nell'uomo devastazione e interrogativi senza risposta. Perché il male ha tanto potere? Da dove viene il male e cosa possiamo fare per vincerlo?

La fede cristiana risponde parlando di peccato originale, che può sembrare una risposta misteriosa e poco comprensibile. Il senso di questa verità è in un elemento centrale per l'esistenza: il male non fa parte della natura umana, è solo una libera scelta. La volontà iniziale dell'uomo, peccando, ha condizionato la forza di resistenza al male. **Diventa, allora, necessario coltivare la volontà e la ragione che, illuminati dalla esigenza naturale al bene, sappiano dominare e resistere alla tendenza distruttrice del male.**

Il male esiste in quanto negazione del bene: quest'ultimo è naturale capacità di sopravvivenza dell'umanità, il male ne è il limite più definito, ma non infinito! Il male ha un limite, per così dire, strutturale: il limite è nella bontà originaria dell'essere che esiste e sopravvive solo in virtù del bene.

Ma come può fare il bene a dominare sul male? Come può entrare nella storia che sembra aver creato una seconda dimensione



Francesco richiama il modello di Maria nella sua incondizionata accettazione a quello che ha saputo percepire come il Bene assoluto, superiore ad ogni tentazione avversa e capace di dominare sul male. Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Il Papa sollecita i giovani a coltivare la memoria, non riducendo la vita e l'esperienza ad un flashmob istantaneo, ma esercitando la capacità di resistenza, e superamento, alle incertezze e alle sofferenze della vita (cfr. Angelus, 15 agosto 2015).

dell'uomo, come dice Pascal "*une seconde nature*"?

"È proprio dell'amore il non dimenticare... l'aver sempre sotto gli occhi il... bene che abbiamo ricevuto, ...guardare la storia: da dove veniamo, i nostri padri, i nostri antenati, il cammino della fede" (Papa Francesco, Omelia Messa nella Cappella Paolina in Vaticano, 17 dicembre 2016).

La memoria e la potenza del bene si radicano nella violenza del male. Ponendone un limite, si aprono le porte alla speranza.

Papa Francesco si rivolge ai giovani, invitandoli a "camminare non solo facendo memoria del passato, ma avendo anche coraggio nel presente e speranza per il futuro". Da qui l'invito a non essere "un giovane-divano", paralizzato dalla paura o dal comodo (Messaggio per la 32ma Giornata mondiale della gioventù, 21 Marzo 2017).

Francesco richiama il modello di Maria nella sua incondizionata accettazione a quello che ha saputo percepire come il Bene assoluto, superiore ad ogni tentazione avversa e capace di dominare sul male. Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. **Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divano dove star-sene comoda e al sicuro.** Non è una giovane-divano, una che vagabonda senza senso lungo la strada della vita.

Il Papa sollecita i giovani a coltivare la memoria, non riducendo la vita e l'esperienza ad un flashmob istantaneo, ma esercitando la capacità di resistenza, e superamento, alle incertezze e alle sofferenze della vita (cfr. *Angelus*, 15 agosto 2015).



Centenario delle apparizioni in Portogallo

Fatima

un secolo dopo

Permangono gli interrogativi, risultano perciò notevoli le parole pronunciate da Benedetto XVI durante il suo pellegrinaggio del 2010 nella città portoghese: “Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa”

DI ANDREA PINO

Il centenario delle celebri apparizioni di Fatima ha catalizzato di fatto l'interesse dell'intero orbe cattolico in questo mese di Maggio. L'autentico *happening* della ricorrenza è stata la cerimonia di canonizzazione dei due veggenti bambini, i *pastorinhos di Aljustrel*, Francesco (1908-1919) e Giacinta Marto (1910-1920) che, insieme alla cugina Lucia dos Santos (1907-2005), divenuta poi carmelitana col nome di Lucia del Cuore Immacolato, furono protagonisti di quell'evento soprannaturale. Nell'arco di un secolo su Fatima si è detto e scritto tantissimo, al punto che gli studi e le pubblicazioni in merito potrebbero riempire intere biblioteche. **Fatima ha ormai assunto le proporzioni di un enorme dossier, in continuo ampliamento e con tesi, interpretazioni, scoperte, indizi, rivelazioni spesso contrapposte e contraddittorie.** Non c'è che dire: quanto avvenuto in quei mesi del 1917 in una sperduta contrada posta quasi all'estremità atlantica dell'Europa ha scatenato un movimento di portata oceanica. A volte si ha come l'impressione di essere di fronte ad una diatriba continua ed apertissima in cui la parola fine è ancora molto lontana.

Certo nessuna mariofanìa ha goduto di tanta fama ed attenzione probabilmente perché l'evento in sé stesso si presenta con un corollario di aspetti di natura cosmica e storica sconosciuti ad altre apparizioni mariane. **Ciononostante, come scritto dalla preziosa penna della saggista Cristina Siccardi, “il messaggio di Fatima tanto è semplice per chi ha fede, tanto diventa intricato per chi lo vuole giudicare ed ha la pretesa di comprenderlo con criteri puramente umani”.**

Rinunciando allora ad una tale presunzione, è lecito però abbozzare un sistema di coordinate in cui leggere questo avvenimento così grandioso. In primo luogo è da notare una strana coincidenza di date. **Il centenario di Fatima infatti corrisponde con altri anniversari infausti per la memoria cattolica.** Innanzitutto con quel 1517 in cui le martellate di Lutero affissero al portone della cattedrale di Wittenberg le 95 tesi di quella protesta che, coloratasi quasi immediatamente di politico, avrebbe infranto per sempre

l'unità spirituale e culturale europea. In seconda battuta è da ricordare la fatidica data del 1717 che segnò la fondazione della Gran Loggia di Londra e dunque l'atto di nascita ufficiale della Massoneria, capace di scatenare una lotta senza quartiere alla religione cristiana ed al Cattolicesimo in particolare. Infine, nel medesimo 1917, la rivoluzione comunista che assunse il potere in Russia facendo dell'ateismo dichiarato il proprio standardo. **Tre eventi simbolici insomma che fanno parte di un unico processo negativo di portata storica plurisecolare ed al quale Fatima, avvenuta nel bel mezzo della Grande Guerra, sembra chiaramente contrapporsi.**

A tale coordinata storico-metafisica se ne affianca una seconda di natura più strettamente dogmatica che riguarda i contenuti ed il messaggio delle apparizioni stesse. Non tutti sanno che la manifestazione della Vergine venne preceduta da una serie di apparizioni angeliche sulla collina del Cabeço, dove oggi sorge un bel monumento che vuole in un certo senso eternare l'incontro tra l'angelo ed i tre pastorelli. Centro di quell'incontro soprannaturale è l'Eucarestia. L'angelo chiede ai veggenti preghiere di adorazione ed atti di riparazione verso il sublime sacramento dell'altare. È come se il dogma eucaristico fosse in pericolo, come se la fede nella presenza reale stesse per affievolirsi nei cuori dei credenti. **Di più, si parla chiaramente di oltraggi, di sacrilegi, di indifferenze commesse da anime ingrati che offendono la maestà divina.** Seguirono poi le ben più note sei apparizioni mariane, avvenute il 13 di ogni mese, da maggio ad ottobre, alla Cova d'Iria, tranne quella di agosto accaduta presso i Valinhos per via dell'arresto dei bambini da parte del sindaco massone di Vila Nova de Ourém, comune da cui Fatima dipendeva. **La più straordinaria di queste sei mirabili giornate fu indubbiamente quella di Ottobre che si concluse con lo spettacolare “miracolo del sole”, talmente impressionante da convertire addirittura Avelino de Almeida, caporedattore della testata *O Seculo*, il più diffuso e più anticlericale quotidiano di Lisbona.** De Almeida, giunto a Fatima con la precisa intenzione di smascherare gli inganni pre-

teschi che si celavano dietro la messinscena dei bambini, si ritrovò invece a scrivere esterrefatto del miracolo sulle colonne del proprio giornale.

Tuttavia l'apparizione che più avrebbe contraddistinto l'enigma-Fatima è quella di luglio per la rivelazione da parte della Vergine dei cosiddetti "tre segreti". Il primo consisteva in una terribile visione dell'inferno, il secondo annunciava una catastrofe bellica peggiore di quella in corso nel 1917 (identificabile nella successiva guerra mondiale) ed esprimeva la precisa volontà di Maria di vedere consacrata la Russia al proprio Cuore Immacolato da parte del Pontefice romano e di tutti i vescovi cattolici, il terzo venne avvolto sin da allora in una sorta di impenetrabile oscurità. Da qui ebbero inizio le due delicatissime questioni su cui ancora, secondo molti, si stenta a fare luce. La prima ruota intorno alla richiesta celeste di consacrazione della Russia. Richiesta che, stando ai più attenti studiosi dell'evento, non è stata soddisfatta secondo le giuste modalità indicate dalla Vergine. È un fatto che il Papa inevitabilmente più legato a Fatima sia Pio XII. **Egli non solo ricevette l'ordinazione episcopale il 13 Maggio 1917, nello stesso giorno della prima apparizione, ma testimoniò di aver assistito ad una sorta di "miracolo del sole" durante una delle sue passeggiate nei giardini vaticani nei giorni in cui volle definire ex cathedra il dogma dell'Assunzione di Maria.** Ora, fu proprio Papa Pacelli a compiere dapprima una consacrazione della Chiesa e del genere umano a Maria il 31 Ottobre '42 e l'8 Dicembre dello stesso anno ed infine, nella lettera apostolica *Sacro Vergente* del 7 Luglio '52, a consacrare, in maniera esplicita, la nazione russa. A quest'atto pontificio però non si unirono tutti i vescovi del mondo cattolico che si ritroveranno a Roma solo durante il Concilio Vaticano II. I successivi atti di affidamento alla Regina del Cielo compiuti da Paolo VI (nel '64 e nel '67) e Giovanni Paolo II (nel '82 e nel '84) avrebbero poi evitato di menzionare la Russia.

Ancora più difficile da definire si sarebbe rivelata la questione del terzo segreto. **Rimasto sepolto in un'autentica coltre di silenzio per decenni, sarebbe stato svelato in maniera ufficiale solo nel 2000, in occasione della beatificazione dei piccoli veggenti.** Il suo contenuto verteva sulle tremende persecuzioni che la Chiesa avrebbe sofferto da parte dei totalitarismi del XX sec. e sulla visione del martirio di un "vescovo vestito di bianco", identificato nello stesso Papa Wojtyła, colpito nel famoso attentato.

Ad un secolo dalle apparizioni dunque gli interrogativi permangono e, senza dubbio, risultano notevoli le parole pronunciate da Benedetto XVI durante il suo pellegrinaggio del 2010 nella città portoghese: "Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa".



I DUBBI SUL TERZO SEGRETO

Il contenuto del terzo segreto verteva anche sulla visione del martirio di un "vescovo vestito di bianco", identificato nello stesso papa Wojtyła, colpito nel famoso attentato. A questa lettura ed interpretazione del segreto si sono opposte però voci via via sempre più fitte che ritengono che il testo redatto da Lucia dos Santos sia stato reso pubblico solo in parte oppure, in qualche modo, manipolato.

SORGENTI

A TE LODE

DI PADRE LUCA VOLPE

Un direttore d'orchestra speciale, con strumenti speciali, musicisti straordinari, melodie ultra... tutto, difficile anche ad immaginarsi... sempre pronti ed attenti all'esecuzione. Gli occhi rivolti verso l'alto, non c'è bisogno di partiture. A voi, mari, il motivo portante; si facciano sentire colli, montagne e tramonti. L'assolo sia di tutti gli usignoli della terra, un piano dei fiumi, in coro tutti gli animali della foresta, un crescendo proveniente dalle acque e i suoi abitanti, meravigliosa armonia in onore del Creatore da parte di tutto il creato!

Il povero essere umano, sovrappreso dai suoi limiti, trova grande difficoltà ad alzare gli occhi e benedire, abituato come è a domandare misericordia e perdono e tutte le richieste di salute, denaro e favori.

Chi è costui che si erge sulla sua miseria e, novello Giobbe, si pone a dialogare con l'essere supremo? Ha l'ardire di invitare tutto il creato, uomini e animali, piante e minerali, a scoprire la ricchezza del suo Dna, strapiena di lode, gloria, onore.

Tutto passa sotto i suoi occhi

ricolmi di stupore mentre, come un'immensa e mondiale partita, tutti gli esseri si danno appuntamento per stilare e cantare di allegria in un movimento universale tutto quello che si trova di bello, di grande e di buono sparso qua e là e dentro di noi. Tutto questo senza fine, inizia e al termine riprende di nuovo con voglia, senza termine.

So dell'impegno di tante intelligenze che, nel presente come nel passato, si sono cimentati per riprodurre il moto perpetuo. Materialmente impossibile... Però questo coro immenso non smette mai di prendere vigore e di salire verso l'infinito senza stancarsi mai prendendo vigore da tutto ciò che si trova in orizzontale per sospingerlo verso il verticale. Immagino il sorriso del nostro Dio che ci ha regalato il suo Figlio unigenito per essere il nostro Salvatore e tutto muove con la potenza del suo Spirito!

Il misero uomo può sperimentare la carezza del suo Dio che è Padre, Figlio, Spirito Santo, Trinità beata e sorridente che guarda con tenerezza tutti i viventi.

“Di Dio avevo un’idea completamente errata, lo vedevo come un giudice severo, punitore, di cui avere paura, ignorando la sua paternità e la sua misericordia che non avevo conosciuto affatto”

“Nonostante mi fossi smarrita per me c’era ancora possibilità di salvezza, al di là dei miei peccati c’era ancora la promessa di redenzione riconcretizzatasi nella straordinaria figura di un sacerdote che ho incontrato”

DAL MALE DI VIVERE ALLA GIOIA DI

**L’adesione al progetto
Ecco il segreto della mia**



LA CAMERIERA MELINA DI 'UN MEDICO IN FAMIGLIA'

Nata a Salerno nel 1972, Beatrice inizia a recitare a 14 anni a Salerno con Regina Senatore e Alessandro Nisivoccia nella compagnia del teatro San Genesis. Nel 1996 partecipa alla minifiction di Rai 3, "In fuga", regia di M. Puccioni, e recita in "Casamatta vendesi" di Angelo Orlando. Nel 1997 è nel cast del film "Cosa c'entra l'amore", diretto da Marco Speroni. Inoltre partecipa al programma in onda su Rai Due, "Macao", regia di Gianni Boncompagni. Il vero debutto televisivo però è nella trasmissione di Rai Tre, "Avanzi", a cui fa seguito, sempre sulla stessa rete, "La piscina", con Alba Parietti. Nel 2006 partecipa a "Suonare Stella", varietà diretto da Gian Carlo Nicotra, interpretando la filippina Corazon. Nel 2007 diventa popolare grazie al ruolo di Carmela 'Melina' Catapano, interpretato nella quinta stagione della serie tv di Rai Uno "Un medico in famiglia". Nello stesso anno recita nella commedia "Addio al nubilato" di Francesco Apolloni, regia di Enrico Maria Lamanna, con Elda Alvigini, Mimosa Campironi, Veronica Logan e Maddalena Nicosia. Viene riconfermata a "Un medico in famiglia" anche nella sesta, settima e ottava stagione. Da gennaio 2012 è nel cast della serie "Il restauratore" su Raiuno.

DI VINCENZO PATICCHIO*

Beatrice Fazi è una donna di 43, di origini salernitane, trasferitasi a Roma per studiare recitazione. Oggi è un'attrice affermata ed è tra i protagonisti della celebre serie televisiva "Un medico in famiglia". Dopo un lungo e tortuoso percorso ha riscoperto la gioia della fede e ha deciso di condividere la sua esperienza di rinascita. Dal "buco nero alla luce", così ella definisce la sua conversione, autentico cammino interiore raccolto poi in un libro edito da Piemme, intitolato "Un cuore nuovo. Dal male di vivere alla gioia della fede". Il racconto parla di una ragazza fragile e ancora legata alle tradizioni familiari meridionali proiettata nella Capitale per inseguire il sogno di fare l'attrice, gli errori commessi in gioventù, alcune relazioni difficili, la continua "fame di sen-

so". Ma, dopo un periodo travagliato, quando ormai tutto sembra perduto, Beatrice ritrova se stessa nella preghiera, si riavvicina alla Chiesa e a Cristo attraverso una serie di incontri apparentemente casuali ma fondamentali lungo il cammino verso la conquista di un "cuore nuovo".

Chi era Beatrice "avanti Cristo" così come lei stessa si è definita?

Era una persona senza speranza che viveva possedendo, senza cogliere il valore dei doni di cui disponeva. Gestiva gli affetti, il talento, il proprio corpo in piena autonomia, con un atteggiamento anche molto egoistico, rinnegando la propria appartenenza a Dio e quindi reiterando il peccato originale, pensando cioè di poter badare e bastare a se stessa discernendo da sola il bene dal male. Questo atteggiamento l'ha condotta solo alla disfatta personale,

DELLA FEDE

di Dio
a felicità

CONTINUA A PAG. 24



CONTINUA DA PAG. 23

perché ha usato male quanto concessole. Ora Beatrice dopo aver preso coscienza di ciò ha, per così dire, invertito la rotta ed è sempre più lieta di averlo fatto.

Che cosa la allontanava da Cristo, dalla fede e quindi dalla Parola di Dio?

Una vera e propria diffidenza nei confronti di una Chiesa che non avevo conosciuto bene ma in maniera molto superficiale. Era un'età in cui nutrivo soprattutto sentimenti di ribellione contro qualsiasi regola per un mero atteggiamento di opposizione, adesso mi verrebbe da dire, un po' scandalizzata dal fallimento del matrimonio dei miei genitori e poi dall'incontro-scontro con una certa, diciamo così, mediocrità del genere umano. Nello stesso tempo nutrivo dentro di me un desiderio di infinito quale promessa corroborante di quanto più autentico, meraviglioso e vero ci si possa aspettare dalla vita e invece mi sono sentita tradita e travolta da un marasma di ipocrisia che si era creato intorno a me. Dall'esempio iniziale poco felice dei miei genitori agli insegnanti privi di una vera vocazione all'educazione e all'istruzione che generavano conflitti interiori che partivano da come me stessa giudicava gli altri, mancando anche di autocritica probabilmente, cosa che invece oggi non faccio, poiché guardo prima la trave nel mio occhio e poi la pagliuzza in quello degli altri.

Una lontananza, dunque, maturata nel tempo...

Ero schiava di una mentalità intrisa di quel luogo comune in cui la Chiesa appare come un'istituzione vuota, piena di regole dove i Comandamenti risultavano esser solo un tentativo di Dio di soggiogare l'uomo. Dello stesso Dio avevo un'idea completamente errata, lo vedevo come un Giudice severo, punitore di cui avere paura

ignorando la sua paternità e la sua misericordia che non avevo conosciuto affatto. Forse tutto questo non mi era stato presentato bene, forse avevo dato troppa retta all'opinione del mondo, in più nutrivo un forte desiderio di essere diversa da come ero stata educata. Infatti non appena giunsi a Roma e fui letteralmente proiettata nel rutilante mondo dello spettacolo, un mondo anche molto complicato, mi scontrai con nuovi canoni, nuove mentalità, nuove aspettative ed ricevetti una ventata di modernità ma sempre imposta. Si voleva un modello di donna autodeterminata e super emancipata anche nel modo di pensare e di agire, super femminista in pratica che, in realtà, va ben oltre quelli che sono i diritti delle donne pur senza prevaricare del tutto l'uomo. Insomma una nuova una cultura che strideva con quella delle mie origini e questo ha contribuito notevolmente al mio allontanamento non solo da Dio ma anche da me stessa, da quella che era la vera Beatrice, dal mio io più profondo.

Cos'è accaduto ad un certo punto che le ha fatto fare marcia indietro? In cosa l'ha colpita la religione?

Ad un certo punto è sopraggiunta la disillusione di potermi creare da sola la felicità attraverso le cose cui di volta in volta

“
Ero schiava di una mentalità intrisa di quel luogo comune in cui la Chiesa appare come un'istituzione vuota, piena di regole dove i Comandamenti risultavano essere solo un tentativo di Dio di soggiogare l'uomo”

mi aggrappavo: tutte le strategie messe in atto per raggiungerla si sono rivelate fallimentari. Mi sono, dunque, accorta che dovevo rientrare nei miei limiti, ripartendo proprio dalla mia storia personale, da ciò che disprezzavo di me stessa, tornare un po' a ciò che ero e, per esempio, ho compreso di essere stata pensata sin dalle origini, per un progetto di paternità che Dio voleva esercitare su di me chiamandomi a qualcosa che solo io potevo compiere. E così, imparando ad accettare la mia unicità e commuovendomi, ho iniziato a guardarmi con lo stesso sguardo con cui Dio scruta tutte le sue creature. E ho riconosciuto che la felicità l'avrei raggiunta solo aderendo a questo progetto che Egli aveva su di me, senza opporvi più resistenza.

Si spieghi meglio.

Nonostante mi fossi smarrita per me c'era ancora un progetto di salvezza, al di là dei miei peccati c'era ancora la promessa di redenzione riconcretizzata nella straordinaria figura di un sacerdote che ho incontrato. Dio ha cominciato a parlarmi ma, soprattutto, io mi sono messa in ascolto. Ho vissuto un'esperienza straordinariamente intimistica e soprattutto durante un'adorazione eucaristica ho sentito come se dentro di me "scattasse una molla" e fui subito pervasa da quell'Amore che avevo sempre cercato e non avevo ancora mai riconosciuto nonostante si fosse più volte incarnato in tante persone che avevo già incontrato. Da quel momento, poi, sono andata alla ricerca di coloro che come me condividevano la fede, persone che prima consideravo dei "poveri succubi" ora con il loro entusiasmo ed esempio mi spronavano sempre più fino ad aprire il mio cuore ad un atteggiamento di ricerca. Ho partecipato ad alcune catechesi sui Dieci Comandamenti ed ho compreso che con Dio si deve 'giocare' sul serio fidandosi ciecamente e mettendo nelle sue mani quanto hai di più sacro a comin-



ciare dalla tua stessa vita, sacrificando ciò che per te sembra irrinunciabile ma invece scopri che puoi benissimo farne a meno poiché incontri il suo Amore, una grazia che non ha eguali. E Cristo ha mantenuto la promessa regalandomi una vita nuova, rinnovata, redenta, proiettata finalmente verso la santità che sarebbe vivere nella lode e nella benedizione del Signore, riconciliata con la propria storia e col proprio passato, con quello che sei, nella capacità di aprirsi all'altro nel tentativo di amarlo come te stesso, ovvero entrare in quella carità che porta all'unione con l'infinito che è Dio. È un mistero, è un tesoro ed è quello che cerco... ora lo so.

Come pensa di riuscire a conciliare la fede con il suo lavoro, un ambiente che di certo non è il più disponibile ad accogliere una persona convertita?

Intanto, a dispetto di quanto si pensa ci sono molte più brave persone di quanto non possa immaginare chi guarda dall'esterno. Persone che spesso dicono di non credere ma che nell'agire si mostrano più cristiane di tante altre che si professano tali e poi danno scandalo nell'ipocrisia della loro stessa vita. All'inizio della mia conversione sono stata anche aggressiva verso chi mi circondava lanciando strali di moralismo, spesso allontanando le persone da me. Poi ho imparato la tolleranza e l'accoglienza ed ho realizzato che la tua testimonianza è nella tua condotta di vita. Non ci è chiesto di partire a razzo per evangelizzare tutti, ma di seminare giorno per giorno, nel tuo piccolo puoi ugualmente convertirli scegliendo di dare l'esempio con la tua vita. Mi è capitato a volte di essere insultata e derisa dai miei colleghi, ricordo una volta nella sala di trucco e parruccho per la fiction "Un medico in famiglia", i miei colleghi, leggendo le ultime dichiarazioni del Papa riportate dai giornali, le rivolgevano contro di me. Successivamente le stesse perso-

ne in momenti delicati della loro vita sono venute a cercare conforto proprio da me.

Come sappiamo la felicità che insegua il cristiano non è quella del "Mulino Bianco". Che valore anno per lei la famiglia, i figli, l'amore coniugale, la maternità, etc., li ritiene segni del progetto di Dio sulla sua vita?

Come ho detto ho dovuto fare i conti con una rivoluzione netta di pensiero e di mentalità. Vivere per tanto tempo in una famiglia impostata in maniera molto idolatrica che io usavo come mezzo per realizzare me stessa, mi ha fatto comprendere la meta. La famiglia è un progetto ambizioso, meraviglioso, cellula fondante della società un dono portentoso che Dio mi ha permesso di sperimentare e dove ho imparato che i miei figli non sono attributi per ornare ulteriormente questo gigantesco idolo di me stessa ma al contrario mi sono stati affidati: io mi sento custode della loro vita e della loro formazione. E il compito più arduo per il quale devo impegnarmi maggiormente è trasmettere loro la fede.

Ha avuto modo di esprimere nel sociale questo suo aver abbracciato Cristo e la sua Parola?

Ho raccolto tutto in un libro edito da

“
I figli non sono ornamento del mio 'io' ma mi sono stati affidati: io mi sento custode della loro vita e della loro formazione. E il compito più arduo per il quale devo impegnarmi maggiormente è trasmettere loro la fede”

Piemme che si intitola "Un cuore nuovo", scritto nel giugno del 2015 in cui parlo abbondantemente della mia conversione, argomento uscito fuori a seguito del mio matrimonio che prima si è svolto in municipio in quanto mio marito era già sposato precedentemente in chiesa pur essendo ateo. Solo nel 2008 abbiamo potuto sposarci con rito religioso dopo un periodo di astensione dall'Eucaristia durato ben 7 anni. Dal mio ambiente tutto questo fu ritenuto strano e inusuale e pertanto finì su un giornale e da lì a pioggia iniziarono da più parti a chiedermi di raccontare la mia storia che mi ha portato a girare l'Italia in almeno 150 posti diversi. E a mano a mano che raccontavo la mia esperienza mi è stato poi proposto di scrivere un libro che da quando è uscito ha incrementato la mia fede e quello che io definisco il servizio al quale Dio mi ha chiamata ovvero celebrare e diffondere la sua misericordia. Oltre a ciò, da un po' di tempo, per l'input di tre parroci romani e assieme a mio marito frequentiamo alcuni incontri di catechesi che di fatto hanno cambiato la nostra esistenza. Si tratta di un cammino ideato da Don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio per le Vocazioni della Diocesi di Roma. È questo il mio modo di ringraziare il Signore: offro agli altri ciò che io stessa ho ricevuto.

Quali emozioni le suscitano la persona e il pensiero di Papa Francesco?

Il pensiero di Papa Francesco è ancora molto discusso in quanto a momenti sembra incontrare l'entusiasmo dei fedeli e a volte sembra essere respinto. Personalmente credo sia come la Parola contenuta nel Vangelo che comunque non ti lascia indifferente al contrario ti scruta, ti legge e ti conduce alla verità e a seconda della reazione che ognuno di noi possa avere nei confronti di ciò che dice si può comprendere il punto del nostro personale percorso di fede. Comunque non posso che essere grata al Santo Padre per ciò che finora ha fatto o detto a cominciare proprio da questo meraviglioso Sinodo sulla Famiglia, soprattutto per i suoi contenuti inerenti l'aborto, il perdono, la misericordia. Mi ha toccata in prima persona, non posso negarlo, allo stesso modo sono stata investita dalla sua dolcezza e le sue parole riescono spesso a metterti in discussione. Confido nello Spirito Santo: la Chiesa è guidata dal Papa ma è lo Spirito che opera attraverso di lui e chi ha fede lo sa. L'opera di Dio, dice sempre mio marito, la possiamo contemplare solo a posteriori, poiché vi sono momenti in cui non capiamo o non possiamo capire però possiamo ubbidire, io sono per l'obbedienza alla Chiesa perché quest'obbedienza mi ha salvata. La via, la verità e la vita l'ho incontrata attraverso la mediazione della Madre Chiesa dunque continuo a camminare con essa e a confidare nello Spirito.

*ha collaborato Christian Tarantino

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA



Il professor Stefano Negrini, professore associato in Medicina Fisica e Riabilitativa presso l'Università Statale di Brescia e referente scientifico del Centro di Rovato.

La Fondazione Don Gnocchi entra a far parte di "Cochrane", ospitando il gruppo di Medicina Fisica e Riabilitativa, nell'ambito della rete mondiale che si occupa del miglioramento della qualità delle prove scientifiche prodotte in medicina.

L'avvio di questo nuovo percorso è avvenuto lo scorso settembre al Centro "Spalenza-Don Gnocchi" di Rovato (Bs), durante un evento scientifico di rilevanza internazionale, nell'ambito delle celebrazioni per il decennale di attività della struttura, accompagnato il giorno successivo da un congresso scientifico al termine del quale è stato firmato un accordo per la costituzione a Brescia del Gruppo di Medicina

“ STEFANO NEGRINI

La medicina fisica e riabilitativa ha bisogno di rinforzare le proprie basi scientifiche, e Brescia sarà la capitale mondiale di questo lavoro, coordinando gli sforzi di oltre 250 colleghi in 49 paesi

”

Cochrane Rehabilitation al Don Gnocchi: un'eccellenza

Fisica e Riabilitativa (Cochrane Rehabilitation). Figura centrale in questo nuovo percorso è il professor Stefano Negrini, professore associato in Medicina Fisica e Riabilitativa presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Statale di Brescia e referente scientifico del Centro di Rovato.

E con lui abbiamo parlato di questo grande e importante progetto, non solo per la riabilitazione nel nostro Paese.

Cos'è la Cochrane professore?

Cochrane è l'istituzione mondiale più importante che si occupa di verificare quali siano i migliori trattamenti in tutte le branche della medicina. La medicina fisica e riabilitativa ha bisogno di rinforzare le proprie basi scientifiche, e Brescia sarà la capitale mondiale di questo lavoro, coordinando gli sforzi di oltre 250 colleghi in 49 paesi.

LA FONDAZIONE DON GNOCCHI ●●●

Attenzione ai bisogni dell'uomo

La Fondazione Don Carlo Gnocchi, con le sue attività di assistenza, cura, riabilitazione, promuove e realizza una "nuova cultura" di attenzione ai bisogni dell'uomo per

"farsi carico" del sofferente nella sua dimensione globale di persona al centro delle attività di assistenza, cura, riabilitazione, ricerca e formazione e considerando prioritariamente i soggetti che si trovano in stato di maggior bisogno, anche con soluzioni innovative e sperimentali.

LA VISIONE

Sviluppare identità e presenza nel quadro dell'ordinamento socio-sanitario ispirandosi ai principi della carità cristiana declinando nell'oggi i valori di don Carlo Gnocchi da sempre riferimento ideale per ogni ripensamento organizzativo e per future progettualità a livello nazionale e internazionale stabilendo opportune forme di collegamento, partecipazione e cooperazione con istituzioni aventi analoghe finalità privilegiando il rapporto con le espressioni del volontariato.

I FONDAMENTI VALORIALI E STRATEGICI

La Fondazione si impegna a realizzare la sua Missione attraverso il coerente sviluppo delle tre dimensioni che caratterizzano la sua fisionomia: la Dimensione della solidarietà sociale, la dimensione tecnico-scientifica e la dimensione organizzativo-gestionale.

Come è nato questo progetto?

Il Gruppo sulla Riabilitazione che abbiamo avviato a Brescia trae origine da una proposta della Società Europea di Medicina Fisica e Riabilitativa (ESPRM) in accordo con gli Organi Professionali Europei, la Società Internazionale (ISPRM) e quella Italiana (SIMFER). Cochrane Rehabilitation è costituito da un Network mondiale di persone e strutture, coordinate dal Centro Evidence Based Medicine di Rovato dell'IRCCS Fondazione Don Gnocchi e dell'Università degli Studi di Brescia.

Quale il ruolo della Fondazione e quali i benefici che potrà realizzare l'iniziativa?

La Fondazione Don Gnocchi è una delle realtà leader nella riabilitazione in Italia, con oltre 3700 posti letto e 28 Centri in 9 regioni, di cui 2 riconosciuti IRCCS. L'incontro con Cochrane, con il decisivo contributo dell'Università di Brescia con cui siamo onorati di collaborare, ha consentito di portare in Italia, presso il Centro "Spalenza-Don Gnocchi" di Rovato la sede principale di questo nuovo organismo mondiale per la riabilitazione. Esso diventerà una preziosa risorsa per i medici e gli operatori della riabilitazione, a vantaggio dei pazienti e del miglioramento delle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale, oltre che per la crescita della ricerca scientifica in riabilitazione nel nostro Paese e non solo. Sarà inoltre una nuova opportunità di lavoro per altri ricercatori, ai quali auguriamo buon lavoro.

Ritorno alla “culla”. LE RADICI PROFONDE DELLA MISSIONE

Continua il percorso di preparazione a Cerfroid 2017, che inizierà martedì 18 luglio alle 18 e si concluderà martedì 25 luglio.

L'incontro è aperto a coloro che quest'anno celebrano 25, 50 o 60 anni di impegno nel laicato, di professione religiosa e di ordinazione. “I temi e le riflessioni, come la preghiera e le visite di gruppo - scrive Fr. Isidoro Murciego, osst - vogliono facilitare quello che ci è più proprio nella Chiesa e nella realtà del mondo. Cerfroid racchiude e svela per noi tutti, ispirazioni e motivazioni feconde per le nostre vite”.

Temi speciali di studio, riflessione e preghiera a Cerfroid saranno: Il Mosaico di San Tommaso in Formis; lettura attuale; La Regola di San Giovanni de Matha in contesto; La Croce Trinitaria, simbolo del passato, presente e futuro; Assemblea Intertrinitaria di Buenos Aires: sfide per tutta la Famiglia.

Chi intende partecipare verserà alla casa di Cerfroid un contributo di 40 € giornalieri e un supplemento to-



tale di 60 € per le visite guidate e le giornate a Parigi. Per motivi organizzativi, è necessario inviare l'adesione entro il 31 maggio. Per maggiori in-

formazioni e per le adesioni, utilizzare la posta elettronica di fr. Thierry (knechtthierry@gmail.com) e fr. Isidoro (isidoro.murciego@tiscali.it).

Tra bene e male. LA CONFERENZA DI PADRE SETTIMIO

Nella sala della fraternità trinitaria del Santuario della Madonna del Soccorso Padre Settimio d'Ascenzo ha tenuto la conferenza “Il bene esiste! Il male esiste?”. Padre Settimio, esorcista della diocesi di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, ha voluto affrontare con noi questo argomento. Ha ritenuto infatti importante parlare dell'esistenza del demonio di cui oggi non si parla quasi più e se ne ignora l'esistenza e soprattutto con questo incontro ha voluto ricordarci che anche se in diverse modalità, spesso a noi invisibili, egli opera continuamente contro di noi per riuscire nel suo unico intento: separare definitivamente le anime da Dio attraverso il peccato. Il discorso si è basato su alcune domande preparate (Il male esiste? Se Dio esiste allora perché esiste il male? Il male può trasformarsi in bene?) alle quali hanno seguito gli interventi dell'assemblea. Al termine della riunione Padre Settimio ha ringraziato tutti i presenti e ha anche detto di essersi sentito molto soddisfatto perché da quella che inizialmente doveva essere una comune riunione mensile trinitaria si è rivelata invece una conferenza con grande partecipazione.



Pasqua alle Carceri delle Sughere. TESTIMONIANZA DI

Un numeroso gruppo di carcerati hanno presenziato alla celebrazione liturgica della Pasqua presieduta dal Vescovo Simone Giusti, conceleberrante, il cappellano dell'Ordine Trinitario Michele Siggillino e animata dal gruppo di Rinnovamento nello Spirito. Mons. Giusti durante l'omelia ha evidenziato come non sia facile comprendere e ancor meno spiegare, il grande mistero della Risurrezione, perché com'è possibile avere la vita? L'immagine dell'uovo può aiutare a comprendere, infatti il pulcino che col becco rompe il guscio per uscire è comparabile a Cristo che "rompe il guscio della morte". E quella di Cristo, non è stata una morte apparente, ma cruenta e preceduta dal flagellum, che da solo era sufficiente a procurare la morte per le ferite inferte nell'organismo. Questo Cristo che "si dà la vita da solo", stupisce le donne al sepolcro, gli apostoli, ma è colui che dopo la sua ascensione al cielo, quando viene invocato da Pietro nel Tempio, guarisce lo storpio e a Jaffa risuscita Thabità. Così pure San Paolo e durante i secoli abbiamo santi che nel suo nome ridanno vita ai morti, e nel secolo scorso Santo Pio da Pietrelcina operò questo miracolo di cui i giornali dettero ampia risonanza. Lasciamo quindi da parte i nostri dubbi e facciamo che la lampada della fede arda in noi: Gesù ha detto che dobbiamo passare per la porta stretta perché larga è la strada della perdizione e la sua morte in croce è per la salvezza di tutti dall'inferno.

Dopo la comunione è stata letta una testimonianza di un ergastolano che per questa celebrazione ha voluto tramite lettera condividere il percorso di fede che sta facendo e di cui riportiamo i passi più significativi.

"Oggi ho capito che in questo mondo frenetico in cui viviamo, l'unica cosa veramente importante è trascorrere del tempo col Signore. Egli come ci dice San Paolo, è l'autore della vita, ha sofferto per noi, ci ha mostrato quanto ci ama, ci ha salvato e liberati. Adesso che mi sono posto in cammino con Lui, ho scoperto lo splendore della vita e il mistero della Chiesa. In essa vi è comunione perfetta tra Cristo e noi, e questo ha fatto sì che il mio cuore tornasse ad essere lo stesso di quando ero



bambino, arde della stessa gioia. Il mio viaggio in questa vita ha ripreso vigore e non solo, ma anche la giusta direzione. Con Cristo dentro il proprio cuore, tutto si trasforma, ed è questo il vero mistero del Cristo-Risorto. Bisogna lasciarsi plasmare da Cristo, imitandone anche la sottomissione, solo così si può realmente dire di essere nuove creature. La Risurrezione di Cristo è l'inizio e non la fine, è il punto di inizio. [...] Aver capito che l'unica via che può condurmi al Padre è Gesù, per me è luce vera, dalla cecità più assoluta, sono

passato alla luce, anche questo è un passaggio dalle tenebre alla luce, dalla paura al coraggio, dalla debolezza alla forza, dalla schiavitù alla libertà, dall'inquietudine alla pace e finalmente all'amore di Dio. Oggi dico che non basta appendere un crocifisso alla parete. È necessario ammetterlo nel cuore e seguirlo portando la propria croce. Quante volte invece rifiutiamo la croce, forse perché non l'abbiamo compresa e non si ha il coraggio di accettarla. Ed è questo che dico a quanti in questo ambiente sanno solo lamentarsi, rifiutando così di portare la propria croce. Invece bisogna cercare il volto di Dio, convertirsi, poiché la conversione non si limita solo alla nostra rinnovata maniera di pensare e agire, essa tocca anche e soprattutto il nostro essere. In questa Pasqua del 2017 mi rivolgo al Signore e gli dico: Signore grazie che sei con noi, per dirci ancora una volta quanto ci vuoi bene e quale prezzo sei disposto a pagare per noi. Continua a illuminare la vita di tutti noi con la luce della tua Risurrezione".

Al termine della celebrazione sia ai detenuti che alle guardie penitenziarie sono stati distribuite delle bottigliette di acqua benedetta la notte di Pasqua di modo che in ogni cella dopo la preghiera di benedizione ciascuno nella serenità ritrovata potrà ripensare al Battesimo e alla possibilità di salvezza che Cristo offre a chiunque glielo chieda.

UN ERGASTOLANO: IL RISORTO L'UNICA VERA LUCE

DI ROBERTO OLIVATO

San Ferdinando. A LEZIONE DI ARCHEOLOGIA CLASSICA

Proseguito nei festeggiamenti per i trecento anni dell'apertura al culto della chiesa di S. Ferdinando, dove sono in corso grandi lavori di restauro, sabato pomeriggio 18 marzo, dopo la S. Messa celebrata dal parroco padre Emilio Kolaczyk, ha avuto luogo un'interessante conferenza da parte della dottoressa Annalisa Faggi specializzata in archeologia classica.

Il folto pubblico presente ed attento all'interessante esposizione, che trattava delle tombe presenti nel pavimento della chiesa, ha potuto anche vederne l'interno in cui erano contenuti numerosissimi reperti ossei, appartenenti ai circa trecento corpi sepolti nei loculi posizionati a semicerchio di fronte all'altare maggiore. La Faggi, livornese laureata a Pisa e che ha alle spalle quindici anni di scavi e ricerche sia in Italia che in Israele, ha raccontato con entusiasmo dell'apertura delle tombe e della fatica impiegata per il recupero dei corpi e la catalogazione dei reperti. "Si scavava con le mani



delicatamente e meticolosamente per paura di distruggere ossa ed oggetti, anche perché il bel pavimento delle tombe tutto in mattonelle in cotto, era sotto alcuni centimetri d'acqua. Quindi, ogni opera di recupero veniva resa più difficile. Fra gli oggetti - ha proseguito l'archeologa - sono stati ritrovati piccoli crocifissi e parti di corone di rosario, appartenenti molto probabilmente ai quaranta padri trinitari sepolti ai piedi dell'altare maggiore". Presente alla conferenza, alla quale ha portato le proprie esperienze, l'antropologo Emiliano Carnieri, titolare dei corsi di laurea triennale e specialistica in Antropologia fisica, Paleoantropologia e Paleontologia.

Al termine della conferenza è stato permesso al pubblico di poter visionare due tombe: una contenente centinaia di resti conservati in cassette ed un'altra ancora saturata di macerie risalenti ai bombardamenti della seconda guerra, in cui sono ancora racchiusi altre centinaia di reperti ossei.

Agli anziani. IL MAGGIORE VATORE: ATTENTI AI RAGGIRI

È stata un'iniziativa dei Carabinieri di Livorno, nella persona del Maggiore Marco Vatore, comandante la Compagnia di Livorno, quella d'informare gli anziani circa i rischi di cadere nei raggiri delle truffe. Per tale scopo Vatore ha creato un opuscolo intitolato "Occhio al raggio".

Nelle tre facciate che lo compongono sono riassunti i casi più frequenti di raggiri ed il modo di come difendersi. Questa encomiabile ed unica iniziativa nel suo genere a livello nazionale, pone la figura del carabiniere ancor più vicina alla gente, poiché svolge un'opera di prevenzione a fianco di una delle categorie più deboli e quindi più indifese della nostra società.

A mettere a disposizione i locali parrocchiali per l'incontro fra l'Arma



e gli anziani del quartiere Venezia, il parroco della chiesa trinitaria di San Ferdinando padre Emilio Kolaczyk. L'Aiutante Massimo Domenici, comandante la Stazione Porto, ha spiegato ai presenti come difendersi dai

raggiri, adottando semplici accorgimenti che permettono di tenere alla lontana i truffatori, che degli anziani e persone sole hanno fatto il loro territorio di caccia.

(R.O.)

Special Olympics. TRASFORMARE LA FRAGILITÀ IN FORZA

Recentemente, seguendo le attività che *Special Olympics* svolge - movimento mondiale che oggi registra la partecipazione di ben 5 milioni di atleti, realtà molto viva sia in Basilicata, sia in Puglia - mi sono imbattuto in un pensiero di un nipote di Kennedy che sento il bisogno di riportare integralmente perché di una forza e di una eloquenza unica.

“Informazione di servizio per i perdenti, i rassegnati, i sopraffatti, gli emarginati, i dimenticati, gli sconfitti, i delusi, per chi pensa di non farcela e per tutti quelli che non vivono ma sopravvivono: cancellare dal vocabolario l’espressione «non ce la possiamo fare». Avvertenza per gli arrabbiati, i catastrofisti, gli sfiduciati, gli scontenti e tutti quelli che si lamentano sempre e dicono che «così non si può andare avanti»: voltare pagina, questa storia non è per voi”.

Leggete “Pienamente vivi” (Itaca edizioni) solo se credete nei miracoli e nella capacità di provarli e avete voglia di scoprire che cosa conta veramente nella vita: non il denaro, non il successo, ma la voglia di vincere le sfide impossibili puntando in alto, dandosi obiettivi ambiziosi anche a dispetto delle reali apparenti possibilità, cercando motivazioni piene di senso come fanno gli atleti con disabilità intellettive di *Special Olympics* fin dal giuramento: «Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze...».

Bisogna farla questa esperienza. Beato chi la fa. Ne resa affascinato. Andare a vedere come gareggiano, come e quanto si impegnano i ragazzi con disabilità è esperienza da non perdere. Trasforma quanti di noi subito si aggrappano alla comoda espressione «non ce la posso fare». Siamo rinunciatari, abituati alle comodità e alla vita senza sacrifici.

Le attività sportive che si organizzano e si praticano nell’Istituto dei Padri Trinitari di Venosa e nella *Domus* di Bernalda sono una palestra di vita. I ragazzi si impegnano con entusiasmo in queste discipline: ippoterapia, equitazione, passeggiata a cavallo Venosa-Bernalda e Venosa-Acerenza, pallacanestro, atletica leggera con tutte le sue specialità, tiro con l’arco, calcio, sport da tavolo e altri. Nell’Università di Potenza, si è tenuta la



In Alto. Foto di gruppo: autorità, ragazzi e operatori.

A sinistra. Il presidente nazionale Maurizio Romiti con Filippo Orlando e alcuni nostri ragazzi-atleti.

Convention regionale a ridosso della Giornata Internazionale dell’Autismo. Tante le Associazioni presenti e gli atleti venuti da tutta la Basilicata. Molto numerosa la delegazione dei Ragazzi del Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa, atleti delle varie discipline. A guidarli i loro operatori Donato Santoliquido, Sergio Di Tria, Giuseppe Lioy, Luigi Giannini, Giovanni Lotano con diversi operatori del Servizio Civile.

Il presidente del Consiglio Regionale, Francesco Mollica, nel suo intervento ha detto che “*Special Olympics* Italia è un’iniziativa che dimostra con chiarezza come lo sport sia quello strumento in grado di superare tutte le barriere, fisiche e soprattutto mentali. In questi ultimi anni finalmente si parla di disabilità senza pregiudizi e falsi pietismi, accentrando l’attenzione sul diritto ad avere una buona qualità di vita con scelte politiche sempre più inclusive”.

L’intervento del sottosegretario del Ministero dell’Istruzione, dell’Univer-

sità e della Ricerca, Vito de Filippo, è stato utile per dare maggiore forza al Protocollo d’Intesa recentemente sottoscritto dal Miur e dallo *Special Olympics* Italia (Soi) rappresentato dal suo presidente nazionale, Maurizio Romiti. “Lo Soi - ha detto de Filippo - nella nostra regione fa cose emozionanti e in diverse realtà, dopo aver bandito la parola esclusione può passare dalla formazione all’alternanza scuola-lavoro”. Una pratica applicazione del protocollo, denominato “Inclusione e valorizzazione degli studenti con disabilità intellettiva attraverso l’attività motoria e sportiva”.

“Un percorso lungo, spesso faticoso. Vogliamo registrare e segnalare la sua migliore applicazione, come quella sviluppata all’interno degli Istituti dei Padri Trinitari di Venosa e Bernalda. Abbiamo bisogno di impegnarci sempre di più per dare voce e vita ad atleti speciali”, ha commentato Filippo Orlando, direttore regionale di *Special Olympics* Basilicata.

Da Bitonto. PORTATORI DI DIRITTI E NON DI PROBLEMI

L'accoglienza è un dato che caratterizza la *Domus* di Bernalda dei Padri Trinitari. Uno stile, come modalità del proprio essere casa, sempre idealmente aperta e accogliente. Sia verso chi bussa per ricevere assistenza, sia verso quanti, anche un po' incuriositi, vogliono vedere per rendersi conto di persona.

Dalla strada si può solo intuire cosa ti aspetta. Forse te ne hanno parlato in tanti. Quando arrivi sul piazzale, tutto crea stupore, sorpresa e tanto desiderio di voler vedere quello che c'è dentro, chi ci vive, come vivono, cosa fanno.

Campi verdi, viali alberati, alberi da frutta e tanti, tanti ulivi. Per tutti il ritmo è scandito dalle campane poste sui due silos, divenuti campanile. Arrivando in gruppo, il desiderio è quello di entrare subito in chiesa. Una preghiera insieme, con lo sguardo catturato dai mosaici che l'adornano.

È cominciata così la bella giornata anche per gli amici di Bitonto, venuti a farci visita.

Una impegnata associazione di famiglie di ragazzi con disabilità: l'Associazione L'Anatroccolo Onlus, nata nel 2000 e la *Road*, Rete della Organizzazione dell'Area della Disabilità.

Con Padre Angelo Cipollone, tutto lo staff di Bernalda: i medici Francesco Mango, Vito Bochicchio, Nicola Agresti, Raffaele Tataranno, Antonio Aranio e da tutti gli operatori, guidati da Pinuccio Adorno e Matteo Teora.

Subito dopo, in giro per i viali, fino alle serre, fino al maneggio, dove i cavalli sono in piena attività: l'ippoterapia è una realtà viva, ben avviata. Poi, imboccando il Viale dello Spirito, tutti insieme sotto il grande abbraccio del Cristo Redentore. Una foto di gruppo, a ricordo dell'incontro e della giornata e, poi, insieme alla cappella della Madonna del Buon Rimedio. Il percorso prosegue fino al belvedere da dove si possono vedere al pascolo nel bosco, liberamente, sia alcuni asini e cavalli e sia il grande campo di arnie per la coltivazione di api.

Abbiamo pranzato tutti insieme, in grande convivialità, i nostri e i loro ragazzi. Un pranzo squisito, preparato con tanta cura dal cuoco Tonino e le sue collaboratrici. Il presidente dell'Associazione L'Anatroccolo, Domenico Bellifemmine, da noi intervistato,



Le famiglie di Bitonto, con Padre Angelo, ai piedi del Cristo Redentore
In basso. Lo scambio dei doni fra Padre Angelo e i coniugi Bellifemmine

stato, ci ha raccontato della forte spinta che, con altri genitori di ragazzi con disabilità, li ha mossi per mettersi insieme. Purtroppo, le famiglie con disabili in casa, tendono a chiudersi, a tenere in casa, tutto per se, il dolore, la sofferenza che spesso li abbatte e li affligge.

Il problema più grande che quelle famiglie debbono affrontare è l'indifferenza che li circonda e l'isolamento che li avvolge.

Bitonto è una bella e grande città alle porte di Bari con quasi 56mila abitanti. Ma, come tanti Comuni, relegano a livelli marginali quelli che hanno più bisogno degli altri di vedersi riconosciuto una eguaglianza nella diversità.

"Non ci siamo persi d'animo - ha detto Bellifemmine -, ci siamo uniti fra di noi e abbiamo cominciato a proporci, a chiedere di vederci rispettati come portatori di diritti, non come portatori di problemi. A Bitonto volevamo creare un centro polivalente pomeridiano. Da un tugurio che abbiamo ristrutturato in conto affitto, un ex asilo, abbiamo ricavato la nostra sede. Facciamo una vera e propria opera di supplenza a quella che dovrebbe essere un'attività specifica dell'Amministrazione comunale. Siamo 28 famiglie che hanno ognuna un disabile a casa. Ci autofinanziamo con eventi autogestiti. Abbiamo laboratori di musicoterapia, di ceramica, 'tracce verdi', per portare i ragazzi nei campi. In questi anni abbiamo preso in cari-



co due beni confiscati alla mala. In tal modo i ragazzi hanno potuto vivere momenti di vita indipendente (n.4-5 stanze), costituendo anche un B&B per dare loro lavoro (5 stanze). Tutti progetti innovativi".

"Siamo qui a Bernalda - ha concluso il presidente - con il desiderio di conoscere e collaborare con tutte le realtà presenti sul territorio. Questa è una struttura eccezionale, molto bella. L'abbiamo visitata tutta. Abbiamo girato per i laboratori. Abbiamo visto di quali strutture e di quali incredibili spazi i ragazzi possono godere. Di quali attività e di quali servizi possono disporre. Li abbiamo visti all'opera. Una struttura nuova, nata evidentemente dalla lunga, consolidata esperienza maturata dai Padri Trinitari a Venosa. Oggi possiamo e dobbiamo fare rete fra di noi. Collaborare per superare insieme gli ostacoli che spesso dobbiamo superare senza scoraggiarci. Condividiamo la stessa condizione e possiamo scambiarci la bellezza delle nostre esperienze e del nostro impegno". (F.D.)



ASAMBLEA 2017
23 al 27 de Octubre de 2017
Buenos Aires - Argentina

**Te invitamos a que seas parte
de este evento para que vivamos juntos el espíritu
de la gran Familia Trinitaria!**

Fecha:

Del 23 al 27 de Octubre de 2017

Lugar:

Buenos Aires, Argentina

Costo:

Europa: 250 Euros - incluye alojamiento y pensión completa

Resto del mundo: 300 Dólares - incluye alojamiento y pensión completa

Ponte en contacto con el encargado del laicado, el superior o superiora de la comunidad (o el referente designado) para que te asesore cómo tenés que hacer para inscribirte!!!

Damos el inicio a esta aventura juntos, cada uno aporta en esta construcción, que nadie quede afuera. Juntos vamos haciendo este camino de preparación.

Visitá el sitio de la Asamblea para ir palpitando el gran evento de la Familia Trinitaria
www.asamblea2017.org

Cualquier consulta o duda contactarse a través del formulario de contacto del sitio web o enviar un e-mail a:

secretaria@asamblea2017.org

